



BILANCIO SOCIALE 2020

«La dottrina sociale della Chiesa può rimanere un libro in una libreria, diventa viva nel momento in cui parla, e ci sono delle azioni. La Fondazione Operti è questo: agire concretamente sulla base di principi che non restano teorici, ma rispondono a bisogni».

Don Gianni Fornero

INDICE

Metodologia adottata per la redazione del bilancio sociale	Pag. 3
Informazioni generali sull'ente	Pag. 4
Storia	Pag. 4
Don Mario Operti	Pag. 4
Attività Statutarie	Pag. 6
Struttura, organizzazione governo	Pag. 7
Il Consiglio di Amministrazione	Pag. 7
Il Presidente e il Vicepresidente	Pag. 8
Il Consiglio di indirizzo	Pag. 11
Il Comitato scientifico	Pag. 11
Il Segretario generale	Pag. 12
Il Revisore legale dei conti	Pag. 12
Gratuità delle cariche	Pag. 12
Il personale della Fondazione	Pag. 13
I volontari della Fondazione	Pag. 14
L'amministrazione della Fondazione	Pag. 15
Mappatura degli Stakeholder	Pag. 16
Obiettivi e Attività	Pag. 16
Area Sostegno al Microcredito	Pag. 17
Fondo So.rri.so	Pag. 18
Microcredito FEI	Pag. 21
L'educazione Finanziaria	Pag. 22
Storie di Microcredito	Pag. 23
Area Sostegno all'Abitare	Pag. 26
Insieme per la Casa	Pag. 26
Insieme per la Casa - MOI	Pag. 29
Il Cortile	Pag. 29
Il Cortile 2.0	Pag. 31
Progetto MOAD	Pag. 34
Storie di Abitare	Pag. 35
Area Accompagnamento al Lavoro	Pag. 37
Le attività dell'area Lavoro	Pag. 37
Storie di accompagnamento al Lavoro	Pag. 40
Bilancio e Risorse economiche	Pag. 41
La valutazione di Impatto	Pag. 44
Obiettivi SDGs 2030	Pag. 46
Monitoraggio dell'Organo di Controllo	Pag. 49

METODOLOGIA ADOTTATA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO SOCIALE

Il 27 novembre 2020 la Fondazione ha recepito le disposizioni indicate nel D.lgs. 117/2017 adeguando il proprio statuto alle nuove disposizioni di Ente del Terzo Settore (di seguito E.T.S.) con le quali il Legislatore italiano ha inteso valorizzare e promuovere le attività d'interesse civico, solidaristico e civile svolte finora nella veste giuridica di O.N.L.U.S.

Con tale presupposto il 4 luglio 2019 è stato emanato il Decreto Ministeriale del Lavoro e delle Politiche Sociali contenente le linee guida per la redazione del bilancio sociale, documento che mette a disposizione dei pari portatori di interessi e dei terzi elementi informativi dell'operato degli Enti del Terzo Settore (di seguito ETS) e dei loro amministratori, nonché sui risultati conseguiti nel tempo.

Il bilancio sociale può essere definito come uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte dalla Fondazione Ferrero.

Da tale definizione del bilancio sociale derivano le seguenti indicazioni:

- la necessità di fornire informazioni ulteriori rispetto a quelle meramente economiche e finanziarie;
- la possibilità data ai soggetti interessati, attraverso il bilancio sociale, di conoscere il valore generato dall'organizzazione ed effettuare comparazioni nel tempo dei risultati conseguiti.

In questo modo il bilancio sociale si propone di:

- fornire a tutti gli stakeholders un quadro complessivo delle attività, della loro natura e dei risultati della Fondazione;
- promuovere un processo interattivo di comunicazione sociale;
- fornire indicazioni sulle interazioni tra l'ente e l'ambiente nel quale esso opera;
- rappresentare il "valore aggiunto" creato nell'esercizio.

La Fondazione utilizza questo strumento quest'anno per la prima volta come forma privilegiata per raccontare quanto annualmente viene svolto al suo interno e si rivolge principalmente a tutti i portatori di interesse che direttamente o indirettamente sono toccati dall'esercizio dell'attività stessa.

Il Bilancio sociale viene approvato contestualmente al bilancio di esercizio e alla nota integrativa dal Consiglio d'Amministrazione secondo i dettami previsti dallo Statuto Sociale e dalla disciplina civilistica, seguendo le linee guida adottate con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali in data 4 luglio 2019.

A seguito dell'approvazione del documento la Fondazione dedicherà uno spazio sul proprio sito web dove il documento sarà pubblicato e messo a disposizione per la consultazione.

INFORMAZIONI GENERALI SULL'ENTE

Storia

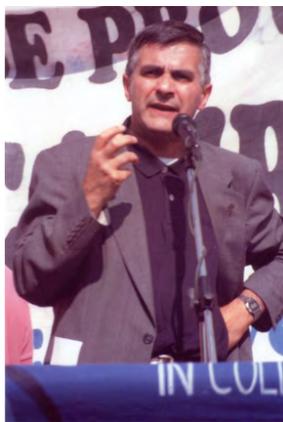
La Fondazione Don Mario Operti opera dal 2004 nella Diocesi di Torino, nella città e nel territorio piemontese; nata per volontà dell'Arcidiocesi di Torino e costituita dall'Arcivescovo Card. Severino Poletto, agisce come ONLUS con una sua autonomia e indipendenza.

Dalla sua costituzione la Fondazione opera per aiutare le persone in difficoltà, fornendo loro gli strumenti e l'accompagnamento per avviarsi verso la piena autonomia. Lo stile con cui questo obiettivo viene perseguito è quello della solidarietà attiva, cioè un atteggiamento di vigilanza e attenzione costante all'attualità sociale, mettendo la persona al centro, come soggetto, accompagnandola, attraverso i suoi progetti, nel superamento della mera assistenza economica, propria della solidarietà passiva.

L'ottica di sussidiarietà è uno dei riferimenti della Fondazione. Attraverso la realizzazione e l'appoggio di iniziative che riguardano tematiche di importante impatto sociale fornisce l'accompagnamento e gli strumenti per avviare le persone seguite dai progetti verso una piena autonomia economica e relazionale.

Nella sua azione la Fondazione Operti è guidata da tre verbi, le tre "A": Accogliere Ascoltare Accompagnare. In queste tre parole, che sono il modo attraverso il quale si coniuga l'attenzione alla persona, si riassume ciò che la Fondazione intende operare attraverso la sua attività e anche lo stile con la quale si occupa delle persone con le quali viene in contatto.

Don Mario Operti



Nasce a Savigliano (CN) nel 1950; nel 1966 entra nel Seminario maggiore di Rivoli e dopo aver conseguito la maturità classica inizia gli studi di teologia, che interrompe per circa un anno per lavorare come operaio.

Ripresi gli studi nel 1975 è ordinato presbitero dal Card. Michele Pellegrino, Arcivescovo di Torino.

Dal 1975 al 1983 è Viceparroco in una parrocchia di Torino (S. Donato) e comincia ad avvicinarsi in modo deciso ai giovani, in particolare ai lavoratori e agli studenti, con i quali inizia la sua esperienza nella GiOC (Gioventù Operaia Cristiana). Contemporaneamente insegna Storia della filosofia e poi Scienza delle religioni all'Istituto Superiore di Scienze Religiose della diocesi e collabora alla fondazione del Centro operatori pastorali.

Dal 1983 al 1987 frequenta la Facoltà di Scienze Politiche all'Università di Torino e nel 1994 consegue la laurea. Nel 1989 diventa Assistente diocesano della Federazione della GiOC di Torino e nel 1993 viene nominato Assistente nazionale del Movimento.

Nel 1995 è chiamato a Roma a dirigere l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI e in questo ambito avvia un intenso lavoro di collaborazione con le Regioni italiane; promuove tavoli per l'evangelizzazione e la pastorale; dà vita al Progetto Policoro insieme al Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile e a Caritas Italiana.

Nell'aprile 2000 viene richiamato in Diocesi dove è nominato Provicario per la pastorale dal Card. Severino Poletto, Arcivescovo di Torino.

Contemporaneamente porta a conclusione le iniziative per il Giubileo, in particolare l'incontro di Giovanni Paolo II con i lavoratori a Tor Vergata, il 1° maggio 2000.

Il 18 giugno 2001, dopo una breve e dolorosa malattia, muore all'Ospedale Molinette di Torino.

L'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, durante l'omelia della Santa Messa in occasione del ventennale della morte di Don Mario ha voluto così ricordarlo: "Secondo la Dottrina Sociale della Chiesa - affermava don Operti la giustizia sociale e la solidarietà non sono elementi che si aggiungono dopo che la produzione economica ha fatto il suo corso (...). La solidarietà e la giustizia hanno a che fare con l'intero ciclo economico, quindi anche con la produzione e il consumo, il risparmio e la finanza, gli investimenti e la distribuzione. Solo in questo modo si può sostenere che l'impegno per la solidarietà e la giustizia è proprio di tutti gli attori del ciclo economico e non solo un atto moralistico che si aggiunge a posteriori quando l'economia ha fatto autonomamente il suo percorso (...). Lo scopo del lavoro (...) è produrre cooperazione, relazione, partecipazione, e quindi valorizzare i legami tra le persone che entrano come soggetti della cooperazione stessa."

Nome dell'Ente: Fondazione Don Mario Operti ONLUS

Codice Fiscale 97647080015

Forma Giuridica: Fondazione ONLUS iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Regione Piemonte al n.515

Sede Legale: Torino, Via dell'Arcivescovado 12

Sede Operativa: Torino, Via S. G. B. Cottolengo 22

Aree Territoriali di Operatività:

La Fondazione opera tradizionalmente nel territorio diocesano Torinese. Nel corso degli anni, con un impulso particolare nel 2020, ha avviato progetti su tutto il territorio piemontese.

Attività Statutarie

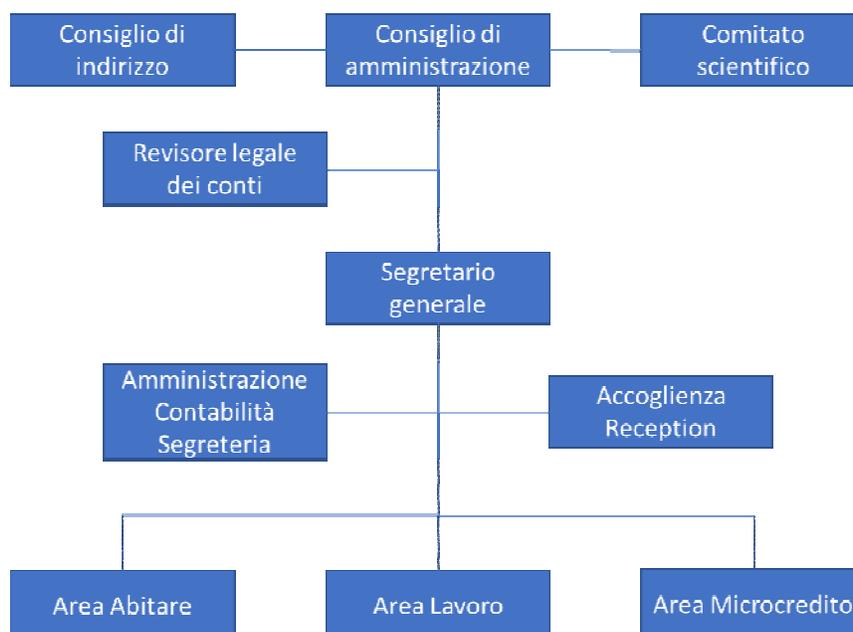
La Fondazione, che non ha finalità di lucro, persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, ispirate ai criteri di promozione e sviluppo integrale della persona umana e della società, così come declinati dagli insegnamenti sociali della Chiesa Cattolica.

Essa persegue le suddette finalità attraverso attività di interesse generale quali, in via principale:

1. servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle persone
2. alloggio sociale nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi
3. beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale
4. accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti
5. interventi e servizi sociali
6. educazione, istruzione e formazione professionale
7. formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa
8. ricerca scientifica di particolare interesse sociale
9. organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente
10. agricoltura sociale;
11. promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
12. promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi
13. riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata).

La Fondazione oltre le suddette attività ha la facoltà di esercitare attività diverse, da individuarsi, il cui svolgimento è nel rispetto dei limiti di strumentalità e secondarietà .

STRUTTURA, ORGANIZZAZIONE GOVERNO



L'art. 5 dello statuto della Fondazione, approvato il 27/11/2020, stabilisce che la fondazione sia dotata dei seguenti organi:

- a) Il Consiglio di Amministrazione:
- b) Il Presidente e il Vicepresidente
- c) Il Consiglio di indirizzo
- d) Il Comitato Scientifico
- e) Il segretario generale con funzioni di direttore generale
- f) Revisore legale dei conti

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è composto:

- a) dal direttore pro-tempore dell'Ufficio pastorale diocesano responsabile della Pastorale Sociale e del Lavoro, o da persona designata, in modo stabile, dallo stesso direttore, con funzioni di Vicepresidente;
- b) da un numero di altri consiglieri, minimo 4 e massimo 8, nominati dall'Arcivescovo di Torino, di cui uno con la carica di Presidente della Fondazione, competenti e rappresentativi dei campi di intervento della stessa.

Il Consiglio dura in carica tre esercizi. I consiglieri cessano dal loro incarico con l'approvazione, ai sensi del presente statuto, del bilancio consuntivo riguardante l'ultimo dei tre esercizi, e sono rieleggibili.

Al Consiglio di Amministrazione è affidata l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione.

In particolare, il Consiglio:

- a) stabilisce gli indirizzi dell'attività della Fondazione, redige la relazione annuale sull'attività, ne predispone e ne esegue i programmi;
- b) approva annualmente il bilancio consuntivo e preventivo;
- c) ratifica la nomina del Presidente effettuata dall'Arcivescovo di Torino;
- d) delibera sull'accettazione delle donazioni e dei lasciti testamentari;
- e) amministra il patrimonio della Fondazione;
- f) emana il regolamento per la gestione;
- g) delibera le modifiche allo statuto e le sottopone alle autorità competenti per l'approvazione, nei modi e a sensi di legge
- h) definisce le attività esperibili dalla Fondazione, diverse da quelle di interesse generale indicate nell'art. 3, richiamate nella penultima alinea, il cui svolgimento rispetti comunque i limiti di strumentalità e secondarietà previsti dalla legge.

Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono convocate dal Presidente della Fondazione. Il Consiglio di Amministrazione delibera validamente quando sia presente almeno la metà dei suoi componenti in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti espressi, salvo per quanto riguarda le delibere volte a modificare l'atto costitutivo e lo statuto richiedono per la loro validità la presenza di almeno tre quarti dei componenti e il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per deliberare lo scioglimento della Fondazione e la devoluzione del patrimonio sarà invece necessario il voto favorevole di almeno tre quarti dei componenti. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente della riunione.

Il Presidente e il Vicepresidente

Il Presidente della Fondazione è nominato dall'Arcivescovo di Torino.

Il Vicepresidente è di diritto il direttore dell'Ufficio pastorale diocesano responsabile della Pastorale sociale e del lavoro o persona designata, in modo stabile, dallo stesso direttore.

Essi mantengono tale incarico per il periodo determinato all'atto della nomina e comunque non oltre la scadenza del loro mandato consiliare e sono rieleggibili.

Il Presidente ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio.

Il Presidente esercita i poteri che il Consiglio gli delega in via generale o di volta in volta.

In caso di urgenza può adottare i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione, salva la ratifica da parte di questo nella sua prima riunione.

Il Presidente ha la facoltà di rilasciare procure speciali per singoli atti e di nominare avvocati.

Il Vicepresidente sostituisce e fa le veci del Presidente, in caso di sua assenza o impedimento, in tutte le sue funzioni.

Presidenti e Consigli di Amministrazione

PERIODO	PRESIDENTE	CONSIGLIERI	REVISORI DEI CONTI
2004-2007		<ul style="list-style-type: none">• Leonardo Caroni• Daniele Ciravegna	<ul style="list-style-type: none">• Giorgio Cavalitto• Massimo

		<ul style="list-style-type: none"> • Pierluigi Dovis • Piercarlo Frigero • Don Gianni Fornero sost. A marzo 2005 da Don Daniele Bortolussi • Domenico Gargale 	<p>Broccio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Anna Patrizia Amico sost. a marzo 2005 da Luigi Tealdi
2007	Giovanni Zanetti	<ul style="list-style-type: none"> • Don Daniele Bortolussi • Leonardo Caroni • Daniele Ciravegna • Pierluigi Dovis • Piercarlo Frigero • Domenico Gargale 	<ul style="list-style-type: none"> • Giorgio Cavalitto • Massimo Broccio • Nunzio Pace
2007-2010	Daniele Ciravegna	<ul style="list-style-type: none"> • Don Daniele Bortolussi • Leonardo Caroni sost. da Raffaella Dispenza • Francesco Chittolina sost. da Mauro Zangola • Pierluigi Dovis • Piercarlo Frigero • Flavio Claudio Maria Rosso 	<ul style="list-style-type: none"> • Giorgio Cavalitto • Massimo Broccio • Nunzio Pace
2011-2013	Daniele Ciravegna	<ul style="list-style-type: none"> • Don Daniele Bortolussi • Don Maurizio De Angeli 	<ul style="list-style-type: none"> • Giorgio Cavalitto • Massimo Broccio

		<ul style="list-style-type: none"> • Raffaella Dispenza • Pierluigi Dovis • Piercarlo Frigero • Domenico Lo Bianco • Marchiaro Giovanna sost. da Secondino Gastaldi • Don Chiaffedo Olivero sost. da Sergio Durando • Tabasso Silvia 	<ul style="list-style-type: none"> • Nunzio Pace
2014-2016	Mariella Enoc	<ul style="list-style-type: none"> • Pierluigi Dovis • Sergio Durando • Paolo Gallinatti • Barbara Graglia • Don Gian Franco Sivera 	<ul style="list-style-type: none"> • Giorgio Cavalitto • Alessandro Aimo Boot • Elisa Truant
2017-2019	<p>Mariella Enoc sost. Sett 2019 da</p> <p>Gian Paolo Masone sost. Luglio 2020 da</p> <p>Gianfranco Bordone</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Pierluigi Dovis • Sergio Durando • Don Paolo Fini • Paolo Gallinatti • Barbara Graglia • Marco Muzzarelli • Filippo Provenzano • Antonio Sansone • Alessandro Svaluto Ferro 	<ul style="list-style-type: none"> • Giorgio Cavalitto • Alessandro Aimo Boot • Elisa Truant

2020-2022	Tommaso De Alessandri	<ul style="list-style-type: none"> • Alessandro Brunatti • Adriano Gallea • Roberto Moncalvo • Marco Muzzarelli • Gabriele Perris Magnetto • Antonio Sansone • Marzia Sica • Alessandro Svaluto Ferro 	<ul style="list-style-type: none"> • Massimo Cassarotto • Claudia Tesio (supplente)
-----------	-----------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Il Consiglio di indirizzo

Il Consiglio di indirizzo, istituito con la modifica dello statuto del novembre 2020, è un organo composto dai rappresentanti degli Uffici diocesani con competenze sociali e delle principali realtà del Terzo settore, Istituzioni e imprese private partner stabili e attivi collaboratori delle iniziative della Fondazione, individuate su proposta del Presidente, sentito il Consiglio di amministrazione, in un numero minimo di 5 e massimo di 15 componenti.

Collabora con il Consiglio di amministrazione e il Presidente per la definizione degli indirizzi strategici e dei programmi di attività annuali e pluriennali, indicando in particolar modo agli organi esecutivi le modalità di coordinamento e sinergia con le altre iniziative e i programmi degli Uffici diocesani e delle realtà del Terzo settore promossi nelle aree di attività della Fondazione.

Di norma viene convocato almeno due volte l'anno, su iniziativa del Presidente o su proposta di almeno un quarto dei componenti.

Presiede le riunioni il Presidente o un consigliere da questi delegato. Possono intervenire alle riunioni tutti i componenti del Consiglio di amministrazione.

Fanno parte dell'attuale Consiglio di Indirizzo i seguenti componenti: la Dottoressa Raffaella Dispenza, il Dottor Fabio Dovis, il Dottor Fabrizio Gallante in rappresentanza del Coordinamento delle aggregazioni laicali della Diocesi di Torino e il Dottor Ivan Raimondi in rappresentanza degli Uffici diocesani dell'Area Sociale.

Il Comitato scientifico

Il Comitato scientifico della Fondazione, anch'esso istituito con la revisione dello statuto del 2020, è composto da un numero minimo di 5 e massimo 10 studiosi ed esperti delle dinamiche economiche e sociali e da persone con esperienza nell'attuazione degli interventi di ambito sociale, individuati su proposta del Presidente e approvati dal Consiglio di amministrazione.

Il compito del Comitato scientifico è quello di supportare gli organi decisionali e manageriali della Fondazione nell'analisi della situazione sociale ed economica, nella definizione dei programmi di attività e

nella progettazione dei singoli interventi sulle aree di attività della Fondazione, anche collaborando alla formazione e l'aggiornamento degli operatori e delle reti operative.

Fanno parte dell'attuale Comitato scientifico i seguenti componenti: la Dottoressa Giovanna Bossi, la Dottoressa Claudia Chiavarino, il Dottor Alberto Cipriani, il Dottor Mario Deaglio, la Dottoressa Barbara Graglia, la Dottoressa Franca Maino, il Dottor Daniele Marini la Dottoressa Maddalena Rusconi e il Dottor Marco Sisti

Il Segretario generale

Il Segretario generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione. Svolge le funzioni di direttore generale dell'Ente, esegue le delibere del Consiglio; è delegato alla cura della gestione ordinaria della Fondazione; redige la bozza del bilancio preventivo o consuntivo; redige i verbali delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, alle quali partecipa senza diritto di voto, e del Consiglio di indirizzo e li sottoscrive con il presidente della seduta.

In via generale, può sottoscrivere atti e dichiarazioni di ordinaria amministrazione, anche in legale rappresentanza della Fondazione in sostituzione del Presidente, previa specifica informativa allo stesso.

Esercita le altre funzioni eventualmente delegategli dal Consiglio di amministrazione.

Attualmente ricopre il ruolo di segretario il Dottor Gianfranco Bordone dal 1 maggio 2020.

Il Revisore legale dei conti

Il Revisore legale dei conti è scelto tra gli iscritti all'Albo Nazionale dei Revisori contabili ed è nominato dall'Arcivescovo di Torino.

Contemporaneamente alla nomina del Revisore legale dei conti viene nominato un supplente, che opera in assenza del titolare della carica.

Il Revisore legale dei conti svolge le funzioni di Organo di controllo Il Revisore legale dei conti e il suo supplente durano in carica tre esercizi e sono rieleggibili.

Il Revisore legale dei conti è incaricato del controllo della regolarità dell'amministrazione e della contabilità della Fondazione; predispose le relazioni ai bilanci consuntivi e preventivi; ne riferisce al Consiglio ed effettua le verifiche di cassa. Egli vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento; esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale e attesta la regolarità della redazione del bilancio sociale nei termini definiti dalla legge.

Il Revisore legale dei Conti può assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Attualmente ricopre il ruolo di revisore legale dei conti il Dottor Massimo Cassarotto.

Gratuità delle cariche.

Tutte le cariche sono gratuite, salvo eventuale rimborso delle spese sostenute per lo svolgimento dell'ufficio o compensi per specifici incarichi approvati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Presidente, da effettuarsi nell'arco del mandato. Fa eccezione la carica di Segretario/Direttore Generale, che può essere retribuita.

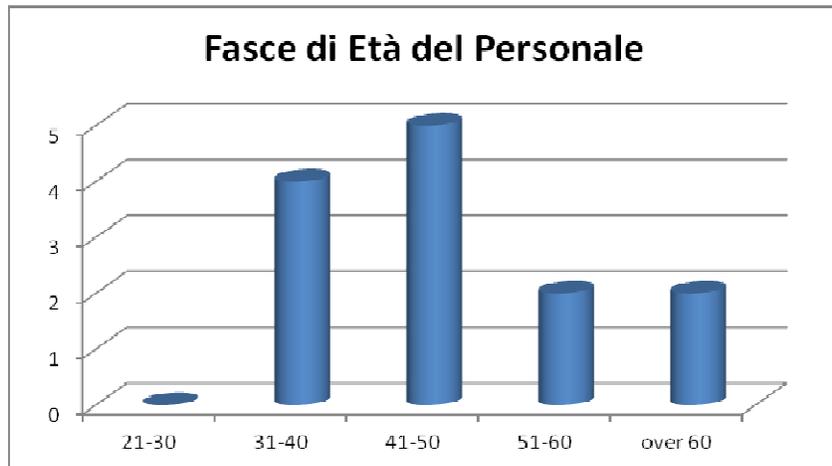
Attualmente il Segretario della Fondazione, come sopra esposto è un dipendente con una retribuzione Lorda Annuale teorica di euro 80.000 (la retribuzione lorda percepita nel 2020 è di euro 38.912) e per il Revisore Legale dei conti Dr. Massimo Cassarotto il Consiglio di Amministrazione con delibera del 16 dicembre 2020 ha stabilito un compenso di Euro 1.500 per il suo specifico incarico (il percepito nel 2020 è zero).

Il personale della Fondazione

Il personale dipendente è assunto con contratto di lavoro CCNL commercio e terziario. A gennaio del 2020 il numero dei dipendenti era pari a 15 persone, di cui 5 in distacco presso l'Arcidiocesi di Torino Ufficio Pastorale Migranti. Nel corso del 2020 è stato assunto il nuovo segretario generale, un dipendente è andato in pensione e due dipendenti sono stati licenziati. Al 31/12 il numero dei dipendenti era 13.

Erano inoltre presenti 5 collaboratori a progetto che hanno concluso la loro collaborazione nel mese di luglio.

Nel corso del 2020 la Fondazione ha sostenuto il corso RLSP e la formazione per i servizi ausiliari del microcredito con conseguimento del titolo di tutor per un dipendente.



Le figure professionali operanti direttamente presso la Fondazione sono riconducibili a tre tipologie:

- Personale amministrativo e di coordinamento: 1 responsabile amministrativo, laureato, con anzianità di 16 anni nello specifico ruolo e complessivi 16 anni di esperienza; 1 direttore, laureato, con anzianità di un anno nello specifico ruolo e complessivi 43 anni di esperienza.
- Operatori sociali senior: 4, di cui 4 laureati, di cui 3 con anzianità di oltre 10 anni nello specifico ruolo e 1 con meno di un anno, ma complessivi 10 anni di esperienza.
- Operatori di segreteria: 2, di cui 1 con più di 10 anni di esperienza e 1 attualmente in aspettativa L. 104.

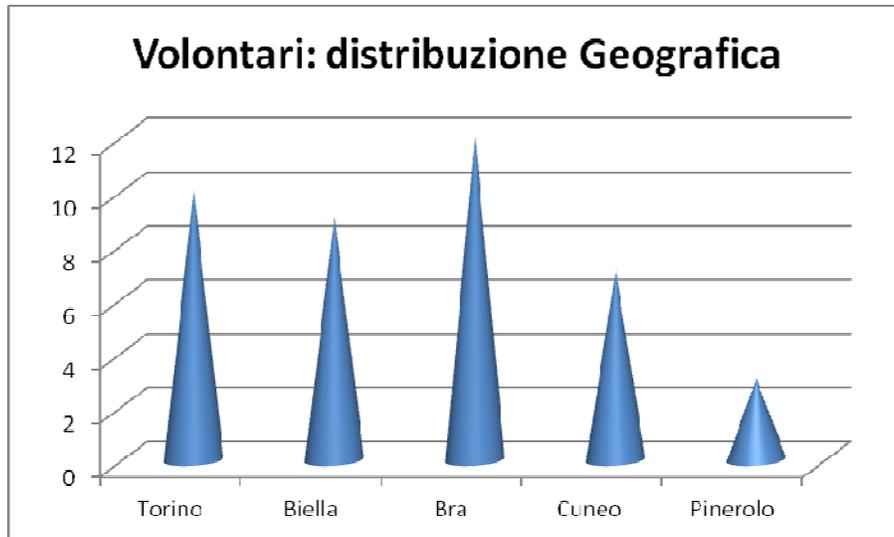
In base all'art 16 è stato verificato che la differenza retributiva tra lavoratori dipendenti non è superiore al rapporto 1 a 8. Infatti, sulla base della retribuzione annua lorda del 2020 il rapporto è pari al 4,517.

I volontari della Fondazione

I volontari della Fondazione sono 41 distribuiti sul territorio regionale. Sono tutte persone qualificate e svolgono attività di accompagnamento dei beneficiari nelle tre aree di intervento della Fondazione.

Per diventare volontari della Fondazione occorre fare un colloquio di conoscenza e selezione con il Segretario generale. Nell'anno 2020 nessuno dei volontari ha richiesto il rimborso dei costi sostenuti nell'ambito della loro attività. I volontari sono coperti da polizza assicurativa infortuni e RC.





L'amministrazione della Fondazione

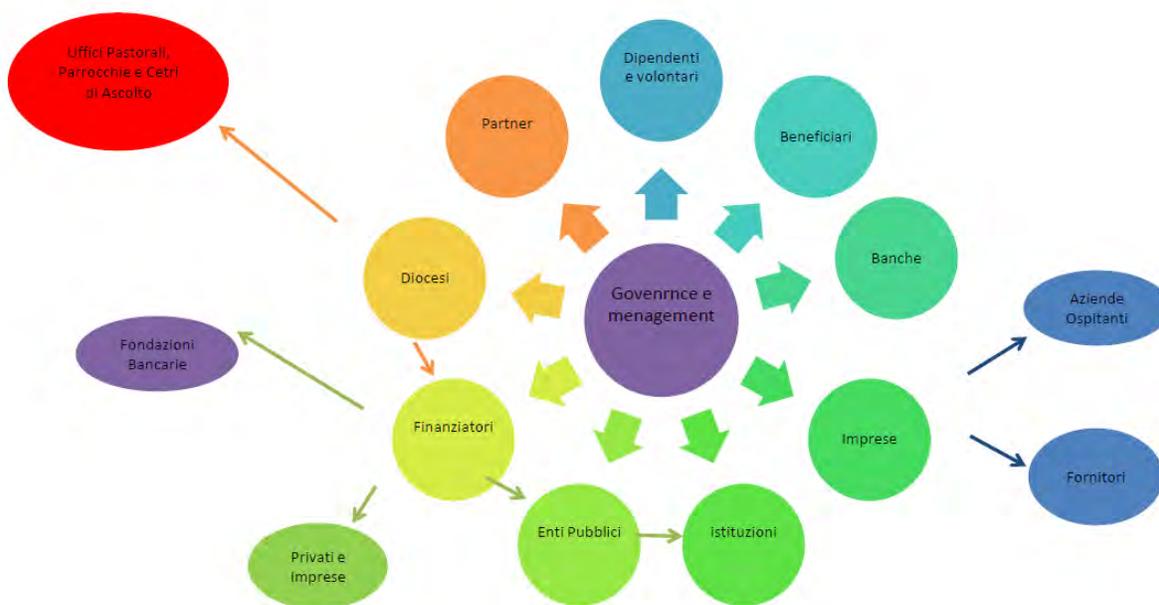
La Fondazione gestisce internamente la sua amministrazione e la contabilità, fin da quando è stata costituita. Nel 2010 è stata istituita la figura del responsabile amministrativo che ha i seguenti compiti:

- Tiene la contabilità ordinaria dell'ente;
- Predispose, con il Segretario generale, il bilancio consuntivo, il bilancio sociale e il bilancio preventivo
- Mantiene i rapporti con le banche per l'ordinaria amministrazione su delega del Presidente
- Mantiene i rapporti con i consulenti della Fondazione
- Collabora con le aree per la predisposizione dei budget e delle rendicontazioni di specifici progetti
- Tiene i rapporti con il Revisore Legale dei conti e mette a sua disposizione tutta la documentazione necessaria per l'espletamento della sua funzione
- Si occupa della tenuta dei libri sociali

Il Responsabile amministrativo risponde del suo operato al Segretario generale.

Il ruolo del Responsabile Amministrativo è ricoperto dalla Dottoressa Mariagiulia Grandi fin dalla sua istituzione.

MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDER



OBIETTIVI E ATTIVITA'

La Fondazione è organizzata in tre aree di intervento: Lavoro, Microcredito, e Abitare.

Le aree si articolano in diversi programmi che declinano in modo dettagliato e specifico i tre ambiti prioritari di intervento e li connotano come prassi di politiche attive in continua evoluzione e come esperienze di solidarietà dinamica.

Il suo operato, territorialmente, coinvolge la Diocesi di Torino e la Regione Piemonte. Tutti i servizi a favore dei beneficiari sono gratuiti e la Fondazione trae le risorse per le proprie iniziative attraverso fonti di diversa natura.

Area sostegno al Microcredito



“Le difficoltà e la fatica, che le persone incontrano, rimangono spesso senza una risposta nell’immediato ma l’attivazione di strumenti che offrano la possibilità di intraprendere onestamente percorsi imprenditoriali che, nelle fasi iniziali, hanno bisogno di un capitale per avviarsi è la sfida del microcredito, strumento per contrastare l’esclusione finanziaria e per valorizzare la dignità inviolabile dell’essere uomo o donna”

*(Daniele Ciravegna - ex Preside della Facoltà di Economia dell’Università di Torino ed ex
Presidente della Fondazione)*

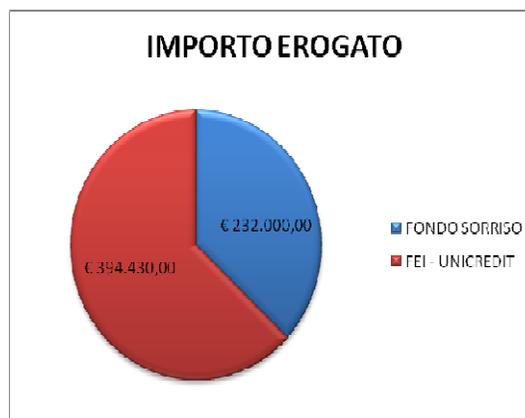
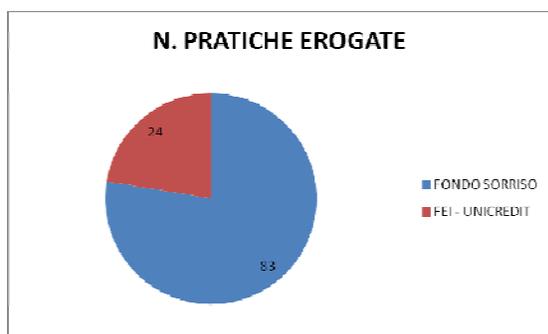
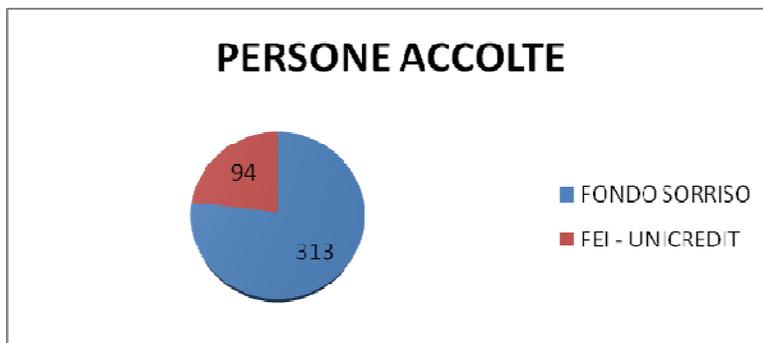
Tra le attività della Fondazione troviamo il microcredito, uno strumento economico di sviluppo e di solidarietà, che permette l'accesso al credito alle persone escluse dal circuito finanziario ordinario e per questo definite “non bancabili”. Questa condizione è conseguente alla mancanza di reddito documentabile o di forme di garanzia reali, personali o familiari, indispensabili per accedere al circuito ordinario del credito. Con il microcredito si può accedere a prestiti di piccolo e medio ammontare, finalizzati all’avvio di un’attività imprenditoriale (solitamente inferiori ai 25/35.000 euro), o per far fronte a difficoltà economiche transitorie (di solito non superiori a 10.000 euro).

Il microcredito ha la potenzialità di agire al punto zero delle situazioni, dove nessun altro strumento finanziario riesce ad intervenire poiché non si fonda sul pregresso, ma, pone le basi per il futuro, attraverso la fiducia nella persona. La forza del microcredito sta nel fatto che, oltre ad essere uno strumento di finanziamento adatto a chi vive situazioni di bisogno, può diventare, se attuato correttamente, un concreto strumento di inclusione economica e sociale, nonché di realizzazione personale.

L’area “Microcredito” della Fondazione Operti nel 2020 ha visto attivi i seguenti progetti:

- Fondo SO.RRI.SO
- Microcredito FEI – Unicredit Banca

I dati 2020 dell'area:



[Fondo So.rrì.so. \(la Solidarietà che Riavvicina e Sostiene\).](#)

Nel tentativo di dare una risposta a chi è entrato in difficoltà a seguito del blocco delle attività legato alla crisi pandemica, la Fondazione don Mario Operti su impulso delle Diocesi di Torino e Susa ad aprile 2020 ha iniziato a raccogliere risorse economiche per creare un fondo di garanzia finalizzato all'erogazione di prestiti sociali sostenendo così nuclei familiari o microimprenditori che si sono trovati in difficoltà economica a causa del Covid 19.

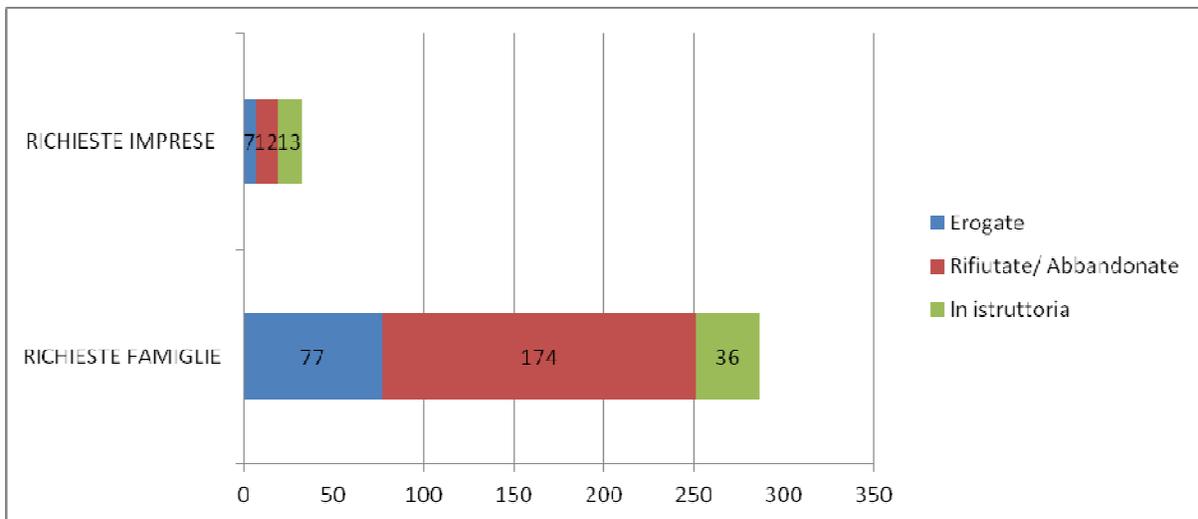
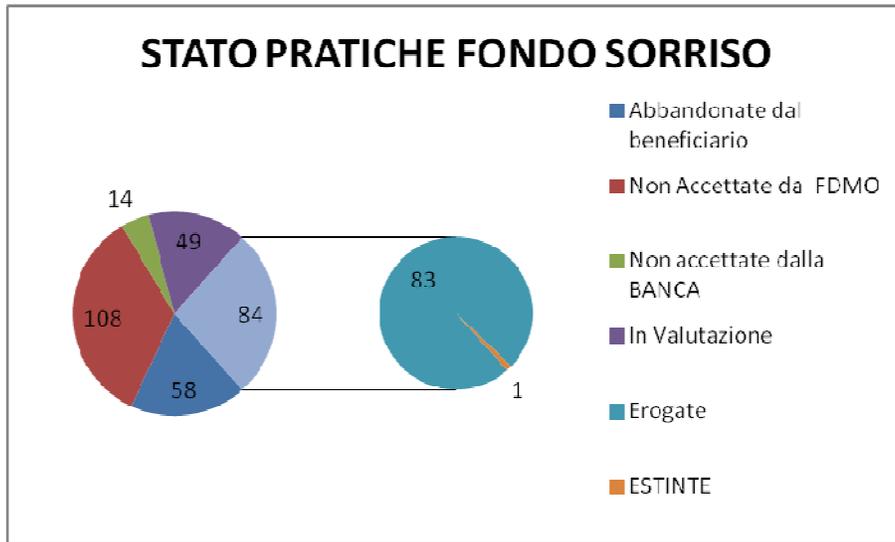
Il fondo è denominato "So.rrì.so – La Solidarietà che riavvicina e sostiene". L'iniziativa è sostenuta e accompagnata da Unicredit, il soggetto bancario che eroga i prestiti garantiti dalla Fondazione Operti. La Fondazione, inoltre, si occupa di accogliere, ascoltare e accompagnare, prima e dopo l'erogazione del finanziamento, le persone e le realtà economiche che fanno richiesta di accesso al fondo.

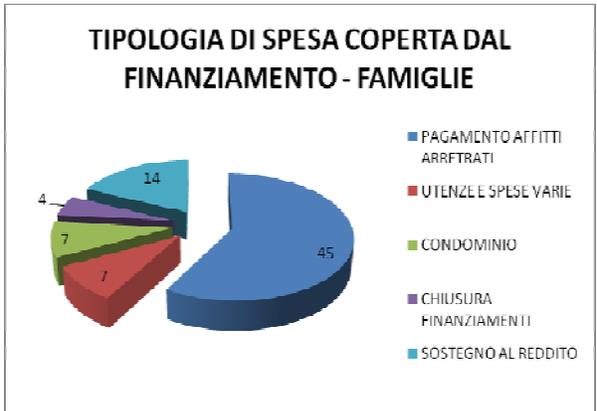
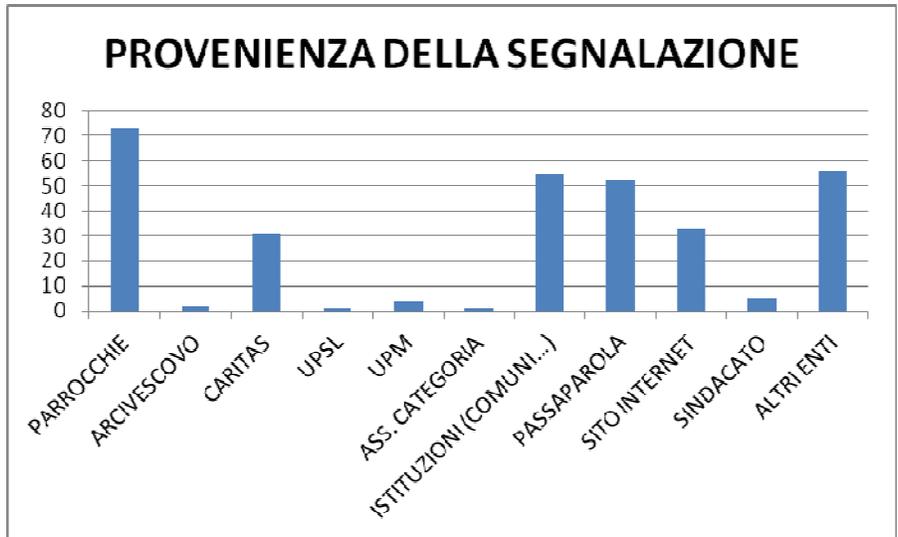
Il Fondo è indirizzato al sostegno economico alle persone e famiglie a rischio di impoverimento per la situazione che si è creata a seguito della pandemia e, in modo particolare, alle categorie più esposte alle difficoltà occupazionali, come le famiglie numerose, i lavoratori o le micro-imprese entrate in difficoltà a causa della sospensione produttiva, che hanno perso l'occupazione o fanno fatica a riprenderla, giovani e adulti sospesi o espulsi dal lavoro.

Durante il 2020, la rete di relazioni creata e la risonanza dello strumento han permesso di poter alimentare il fondo di garanzia con interventi anche di una decina di Comuni della Diocesi di Torino e si stanno interessando al progetto anche altre Diocesi della Regione.

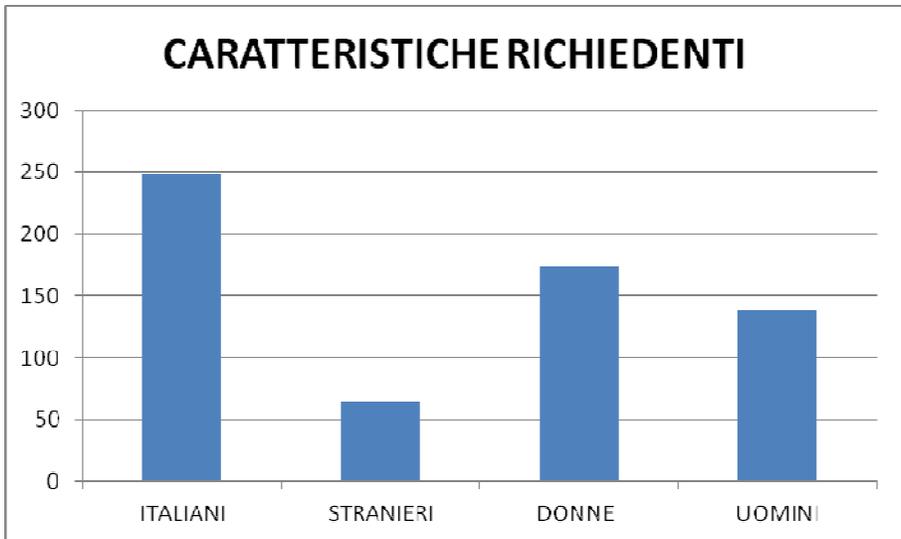
A novembre 2020, in seguito al secondo *lockdown* sono iniziate interlocuzioni con altri soggetti volte a un ampliamento del progetto, nell'ottica di cercare di dare una risposta alle numerose criticità che si sarebbero potute prospettare nel corso del 2021. Ascoltando i bisogni e monitorando gli accessi, l'esigenza emergente è quella di un sostegno concreto alle imprese, soprattutto quelle di piccola dimensione, più esposte ai contraccolpi della crisi.

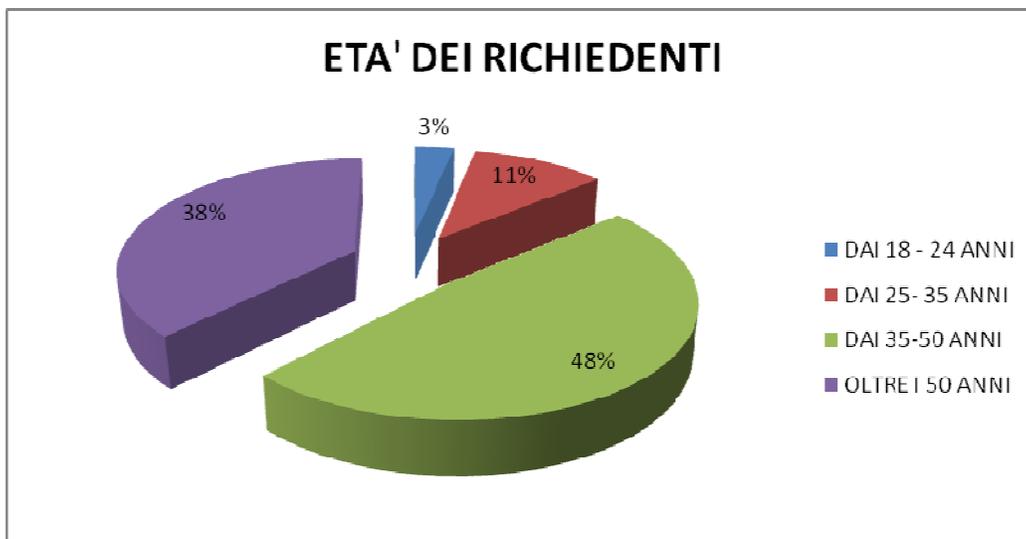
I dati del Progetto:





Caratteristiche dei richiedenti





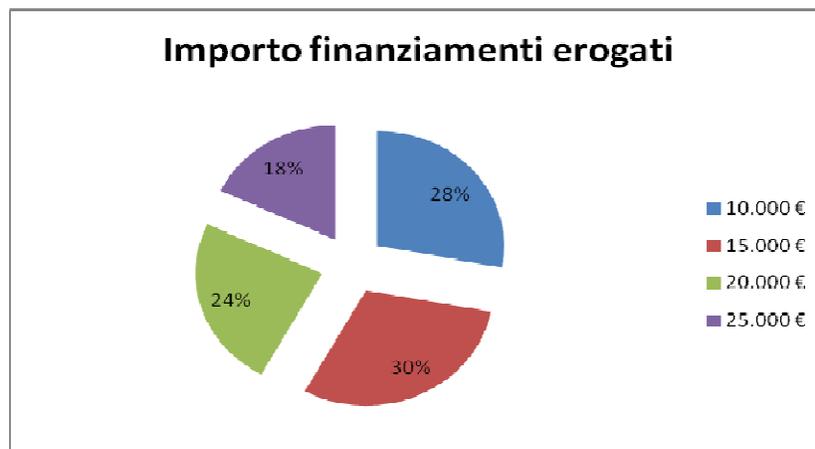
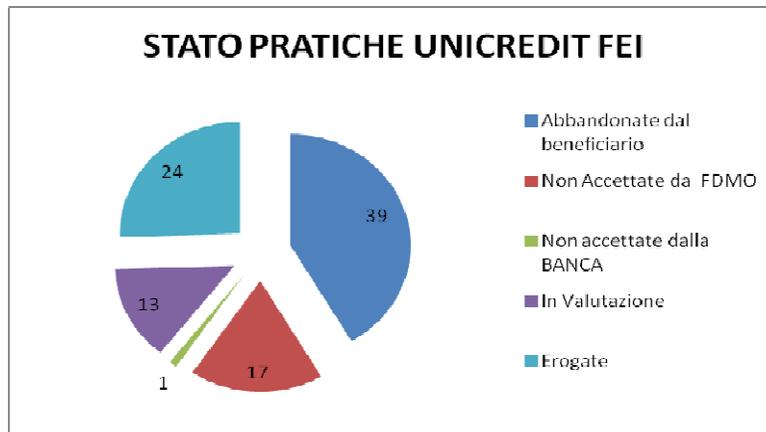
Microcredito FEI

Il progetto è stato avviato ad Aprile 2018 su tutto il territorio piemontese e valdostano ma si sta valutando di ampliare anche al territorio ligure.

Unicredit, grazie all'accordo con il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) e al programma EaSi supporta i micro-imprenditori attraverso lo strumento del microcredito e ha creato reti di relazioni per sostenere il loro futuro sviluppo.

La Fondazione partecipa alla rete come partner di Unicredit in questo progetto, attraverso l'erogazione dei servizi ausiliari non finanziari per il microcredito; è impegnata nella fase iniziale dell'accoglienza, ascolto e accompagnamento all'accesso al credito, alla stesura del business plan, fino alla presentazione della pratica alla filiale di Unicredit individuata dall'impresa. L'attività di accompagnamento post erogazione, invece, è seguita da volontari Unigens.

Nel 2020, la pandemia e lo stop imposto dal Governo delle attività commerciali e artigiane ha rallentato per un attimo l'accesso alla misura ma, nonostante la sfiducia nel futuro ed il fatto che non fosse possibile effettuare i colloqui in presenza, sono stati incontrati 94 futuri imprenditori, dei quali 24 hanno ottenuto l'erogazione del finanziamento.



L'Educazione Finanziaria.

L'educazione finanziaria ha il ruolo di migliorare la capacità di utilizzare responsabilmente il denaro e prevenire e gestire i rischi. Prevenire le situazioni finanziarie a rischio e rendere più forte la consapevolezza di ogni persona nell'accesso agli strumenti finanziari ordinari è un modo semplice ma effettivo di ridurre in modo permanente alcune aree di esclusione sociale e finanziarie che colpiscono la nostra società. La famiglia è uno dei principali soggetti economici per la gestione delle entrate e delle uscite e per i riflessi che le proprie scelte di "consumo" generano sul mercato. Il fatto di affrontare correttamente le problematiche legate alla gestione del bilancio familiare consente di limitare l'insicurezza per il futuro, ponendo le basi per una progettazione più serena e responsabile della vita familiare, fronteggiando con maggiore determinazione situazioni impreviste. Per questo motivo, l'attenzione al bilancio familiare e il passaggio da esso al bilancio di impresa sono elementi centrali e fondamentali nei colloqui di microcredito.

Occorre fornire una "cassetta degli attrezzi" agli operatori e agli assistenti sociali, sia professionali che volontari, da utilizzare nell'esercizio delle loro funzioni per promuovere nei beneficiari stili di vita sostenibili. Per questo motivo la Fondazione don Mario Operti, in collaborazione con la Rete Italiana di Microfinanza (RITMI), ha proposto negli ultimi anni all'Osservatorio per l'Usura del Consiglio Regionale Piemonte un percorso formativo in materia di educazione finanziaria rivolto a coloro che hanno contatto diretto con persone che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale ed economica quali assistenti sociali dei servizi socio assistenziali, operatori ed educatori di cooperative o altri enti impegnati in questo settore e

volontari dei centri di ascolto (Caritas, Gruppi Vincenziani ecc). della Regione Piemonte. Il Consiglio Regionale ha deciso di finanziare la richiesta, che vede impegnata la Fondazione in tutte le 8 province piemontesi nel percorso formativo “Educazione finanziaria come strumento d’inclusione finanziaria, recupero dell’autonomia economica: formazione di operatori”, strutturato in 6 moduli di 4 ore di lezione, sviluppati su 3 giornate.

Il percorso, pur proponendo contenuti teorici, è centrato principalmente sugli aspetti operativi, laboratori metodologici e case studies:

- Bilancio Familiare: la corretta gestione del bilancio familiare e come programmare il futuro;
- Alfabetizzazione Finanziaria: i più diffusi strumenti finanziari e i pericoli che si nascondono;
- Gestione del risparmio e riflessione sull’uso del denaro: le proposte della finanza solidale;
- Fonti di Finanziamento: una scelta consapevole e come evitare il sovra indebitamento;
- Prevenire l’Usura;
- Ascolto.

Questo percorso formativo, a causa della pandemia e dell’impossibilità di effettuare incontri in presenza, non ha potuto essere svolto nel 2020. La Fondazione ha deciso di riproporlo in modalità online a causa delle restrizioni imposte per il Covid 19 al Consiglio Regionale Piemonte, il quale si è reso disponibile a finanziarlo per l’anno 2021.

STORIE DI MICROCREDITO

1) **MARIA:**

- **Come ha conosciuto il Fondo Sorriso?**

Sono Maria e ho 40 anni: sono mamma di 2 figlie di 13 e 15 anni. Grazie allo sportello informativo Specchio dei Tempi ho avuto modo di venire a conoscenza del Fondo SORRISO e ho preso contatti con la Fondazione Operati che mi ha accolta e ascoltata con molta cura, nonostante il limite tecnologico della videochiamata che impedisce il contatto umano tra le persone.

- **Come era la sua situazione ante COVID?**

Da due anni lavoro con mansione di cameriera in un bar all’interno di una struttura sanitaria per anziani. Sono separata dal mio ex marito, non percepisco il mantenimento in quanto abbiamo deciso di provvedere alla cura delle figlie al 50%.

- **Cosa ha comportato il Covid nel suo bilancio familiare?**

A marzo 2020, a causa del primo lock down, il bar presso in cui lavoro ha dovuto chiudere in quanto servizio non essenziale alla struttura e, ad oggi, non ha ancora riaperto. Sono entrata in cassa integrazione al 40% e con me, anche il mio compagno di vita attuale che, essendo cuoco, si è trovato nella medesima mia situazione. Le difficoltà incontrate durante la pandemia sono legate soprattutto agli arretrati di affitto, spese condominiali e utenze che si sono accumulati a causa del crollo economico delle entrate della mia famiglia.

- **Cosa è cambiato con il prestito?**

L'erogazione del prestito ha fatto in modo di mettermi in condizione di ristabilire l'equilibrio economico, coprendo gli arretrati e ritengo che il respiro sulle prime rate di restituzione e il progetto in sé possa essere uno strumento molto valido per sostenere famiglie che, come la mia, hanno sempre condotto vite normali e che purtroppo un evento del tutto inaspettato ha fatto solo momentaneamente scivolare.

2) INA:

- **Come ha conosciuto il Fondo Sorriso?**

La mia famiglia è composta da me (37anni), mio marito (32anni), una figlia di 12 anni ed un figlio di poco più di un anno. Siamo venuti a conoscenza del Fondo Sorriso mediante il centro di ascolto della parrocchia.

- **Come era la sua situazione ante COVID?**

Abitiamo in una casa ATC. Mio marito svolgeva attività di Corriere SDA. Non era dipendente in realtà di SDA ma di una azienda che forniva la forza lavoro a SDA. Godeva di contratti a tempo determinato con scadenza ogni volta a tre mesi. Era giunto il tempo per lui, visti i numerosi contratti a tempo determinato, di passare a tempo indeterminato, ma si sono sommate due problematiche: il Covid e il cambio di azienda. Io lavoravo come collaboratrice domestica con un contratto iniziato a maggio 2019. Dopo un breve periodo il datore di lavoro ha smesso di pagarmi, dicendo che non aveva più risorse per farlo. Ha smesso anche di versarmi i contributi, per cui ho preferito licenziarmi, anche perchè le normative introdotte impedivano i licenziamenti e quindi il datore non poteva licenziarmi, ma tanto non mi corrispondeva lo stipendio.

- **Cosa ha comportato il Covid nel suo bilancio familiare?**

Mio marito è stato lasciato a casa e percepisce, da qualche mese, una indennità di disoccupazione. Abbiamo presentato richiesta di RDC. Al momento viviamo della disoccupazione di mio marito e della minima quota del RDC. Abbiamo accumulato un debito con ATC e bollette da pagare in arretrato, relative ai mesi del lock down. Mio marito è ancora in contatto con i responsabili della ditta Trasporti che sinora non sono riusciti a trovargli una occupazione. Non è facile trovare un lavoro, perché entrambi non abbiamo nessuna qualifica o specializzazione. Ci siamo trovati in modo del tutto inaspettato ad avere problematiche di lavoro e non riusciamo a parlare nemmeno con amici delle nostre difficoltà, perché per noi è una vergogna.

- **Cosa è cambiato con il prestito?**

Il prestito ha rappresentato la possibilità di respirare in un momento di forte difficoltà, permettendoci, attraverso l'atto di fiducia ricevuto attraverso l'erogazione, di pensare più serenamente al futuro.

3) MATTEO:

- **Come ha conosciuto il Fondo Sorriso?**

Mi sono rivolto al Fondo Sorriso su indicazione della mia parrocchia, in un momento, quello della pandemia da Covid, che stava rischiando di farmi cedere nella disperazione di non vedere un futuro per la mia impresa.

- **Come era la sua situazione ante COVID?**

Ho 47 anni: vivo con mio padre anziano e mio fratello disoccupato e viviamo in comodato d'uso gratuito. Per la mia falegnameria, avendo un laboratorio, pago un affitto. Gestisco la mia attività da cinque anni e, nonostante si tratti di un piccolo laboratorio, ho sempre avuto il mio giro di clientela e ho sempre onorato i miei debiti. Nel 2018 avevo chiesto un finanziamento per liquidità alla mia banca, che sto onorando con regolarità. Non ho mai fatto il passo più lungo della gamba e mi muovo solo se strettamente necessario.

- **Cosa ha comportato il Covid nel suo bilancio d'impresa?**

Durante il Covid ho dovuto fermare la mia attività: gli ordini sono cessati e i fornitori chiedevano di essere saldati. Ho fatto richiesta dei Fondi con garanzia dello Stato ed ho ricevuto un piccolo aiuto che mi ha permesso di pagare parte dei fornitori. Con qualche risparmio ho provato gestire le spese correnti ma, dovendomi anche occupare e supportare la mia famiglia ho cominciato ad accumulare arretrati di affitto del laboratorio.

- **Cosa è cambiato con il prestito?**

Il prestito è servito per sopperire alla mancanza di incassi a causa della chiusura e poi lenta ripresa della attività per l'emergenza sanitaria. Mediante l'erogazione ho potuto saldare affitti del negozio e utenze in arretrato, ricevendo così una boccata di ossigeno e la tranquillità necessaria per poter riprendere con l'attività con la mia falegnameria.

4) ENRICA

- **Come ha conosciuto il Fondo Sorriso?**

Ho conosciuto il Fondo Sorriso su segnalazione della parrocchia e ho trovato allo sportello persone disposte ad ascoltare e aperte a ragionare insieme. Ho capito fin da subito che quelle persone erano lì per me.

- **Come era la sua situazione ante COVID?**

Sono mamma ed imprenditrice di 43 anni, separata e ho 2 figli a carico. Purtroppo la mia vita e il mio equilibrio familiare sono andati in frantumi con la separazione dal mio ex marito e trovandomi, sola, a dover badare ai miei figli senza aiuti economici, ho deciso di reinventarmi e mettermi in proprio aprendo la mia boutique.

- **Cosa ha comportato il Covid nel suo bilancio d'impresa?**

- L'attività sarebbe dovuta partire a marzo 2020 ma non sono stata fortunata e, a causa del Covid, delle restrizioni e i lock down che si sono susseguiti, non è stato possibile, e così ho dovuto far slittare la partenza a giugno 2020. Questo ritardo però mi è costato caro poiché, per avviare la mia attività, mi ero esposta con la mia banca. La banca ha attivato subito una sospensione ma il proprietario dei muri della boutique ha continuato a chiedermi gli affitti.

- **Cosa è cambiato con il prestito?**

Attraverso il Fondo Sorriso ho potuto tamponare l'immediato arretrato di affitti e la prima fornitura merci che non avevo potuto bloccare o rimandare. I successivi lock down sicuramente non hanno aiutato

l'impresa a decollare nel modo giusto ma sto mantenendo fede a tutti gli impegni presi e sono fiduciosa nel futuro. Senza questo salvagente, la mia impresa non avrebbe potuto aprire.

Area sostegno all'Abitare



“Ridare una casa è ridare vita”.

(Giovanna Marchiaro – medico, operatore sociale, figura di riferimento nel volontariato torinese e nella solidarietà, ex Vice presidente Fondazione)

I programmi della Fondazione Operti nel settore abitativo hanno sempre riguardato le fasce medio fragili della popolazione ma, alla luce dei recenti avvenimenti collegati all'emergenza sanitaria, ci si è trovati ad affrontare situazioni di nuclei in difficoltà prima d'ora mai intercettati.

L'emergenza sanitaria Covid19, in mancanza di azioni di sostegno, rischia di generare situazioni di emergenza sociale con effetti di lungo periodo determinando o aggravando situazioni o già problematiche o che rischierebbero di diventarlo.

La Fondazione ha mantenuto e rafforza la sua presenza all'interno delle politiche sociali attive per l'abitare, integrando ed evolvendo i propri programmi in risposta alle criticità abitative presenti nell'Area Metropolitana Torinese con nuove iniziative e implementando le collaborazioni con gli enti pubblici e privati. In sinergia con le altre linee operative, ha ritenuto importante introdurre nelle proprie progettualità elementi di attenzione e flessibilità consoni alla situazione economico-sociale che si è delineata.

Insieme per la casa.

Il Programma “Insieme per la casa”, in continuità con la sua storia, mantiene l'obiettivo di **reperire, sul mercato, alloggi in locazione** a prezzi vantaggiosi, accompagnando i beneficiari nelle pratiche burocratiche, sollecitando l'offerta di unità abitative nel mercato privato della locazione per una fascia economicamente debole di affittuari, **agevolando l'incontro con potenziali locatori**. Le stime valutano che il numero di alloggi presenti nell'Area Metropolitana di Torino sia maggiore rispetto ai nuclei familiari residenti. Questo attesta che non vi è mancanza di casa in valore assoluto, ma che è difficile accedere a un patrimonio immobiliare per lo più sfitto o precluso, per vari motivi, a numerose famiglie.

Le attività del Programma sono condotte tenendo conto di alcuni elementi di carattere generale:

- supporto dell'utenza fragile, di "fascia grigia", che si rivolge al Programma;
- sensibilizzazione ed intercettazione di nuovi proprietari disponibili ad offrire in locazione agevolata i propri alloggi;
- tutela dei proprietari privati coinvolti sul progetto, al fine di offrire loro uno stabile riferimento per ogni eventuale problematica emergente;
- coinvolgimento attivo nel progetto di enti intermedi quali agenzie immobiliari, amministratori di condominio e di immobili, associazioni di categoria e sindacati.

Il Programma, attivo da anni, si avvale di numerose **collaborazioni consolidate**: Caritas Diocesana, Ufficio Diocesano Pastorale Sociale e del Lavoro, Ufficio Diocesano Pastorale Migranti, Società San Vincenzo De Paoli, Gruppi di Volontariato Vincenziano, Il Riparo, Federabitazione, Confcooperative Piemonte, Sictet, Patronato Provinciale Acli, Assessorati della Città di Torino e Lo.CA.Re.

Il Programma si avvale della collaborazione operativa della Cooperativa Sociale "Synergi-ca".

Gli strumenti del Programma sono:

- garanzie a favore dei proprietari di casa, per eventuali morosità da parte degli inquilini che già non beneficiano delle garanzie offerte dal Comune di Torino;
- contributi a fondo perduto destinati agli inquilini in carico, per affrontare le prime spese di ingresso nell'alloggio;
- fondo di rotazione, attivato da gennaio 2015, per sostenere i nuclei in carico in stato di particolare difficoltà temporanea;
- attivazione di piccoli prestiti sociali, sempre gestiti dalla Fondazione, per sostenere i beneficiari che riportano problematiche di tipo economico;
- attivazione di polizze assicurative volte a garantire i proprietari che decidono di locare il proprio appartamento attraverso il Programma, coprendo eventuali morosità e insolvenze dell'inquilino e anche eventuali danni arrecati all'immobile;
- in collegamento con le segnalazioni ricevute attraverso il prestito sociale Sorriso, valutazione delle situazioni e della realizzabilità di poter attivare sostegni ad hoc per i nuclei familiari che, dopo il *lockdown* causato dall'emergenza Covid-19, riportano situazioni di nuove fragilità e nuovi bisogni, anche abitativi.

Il Programma "Insieme per la Casa" offre i seguenti servizi:

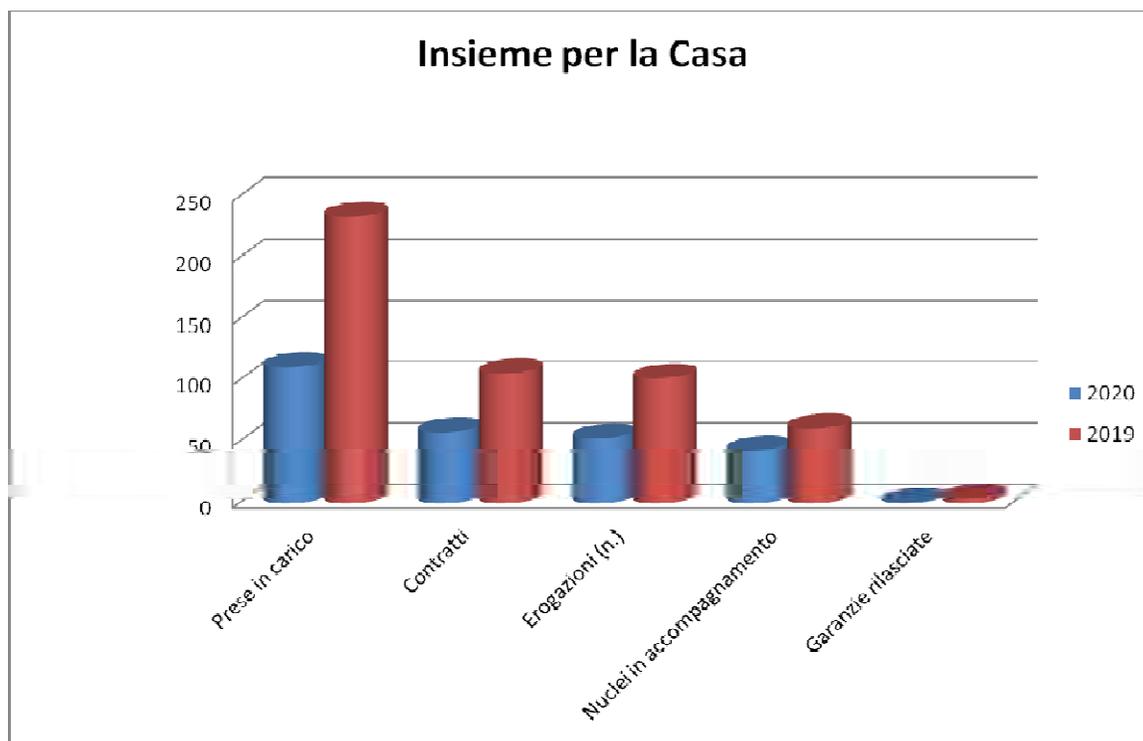
- accoglienza, da parte della Fondazione, in un primo incontro di definizione delle esigenze abitative e istruzione della pratica di aiuto;
- colloqui di orientamento e consulenza per la ricerca di alloggio;
- accompagnamento nella visita e nella scelta degli alloggi;
- accompagnamento e assistenza tecnica per lo svolgimento di pratiche presso gli uffici pubblici;
- attività di sensibilizzazione e informazione sul progetto attraverso il volontariato, le associazioni di categoria e le agenzie immobiliari;
- accompagnamento e assistenza ai beneficiari per la corretta gestione abitativa, consulenza e monitoraggio, nella stipula del contratto e, in itinere, durante il rapporto di locazione;

- mediazione dei conflitti, orientamento e attivazione di reti con i servizi operanti a livello territoriale;
- prevenzione, per quanto possibile, della morosità e mediazione con i proprietari per evitare o concordare le pratiche di sfratto, anche in relazione alle nuove situazioni di fragilità emerse a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19;
- mediazione con i proprietari volta a concordare una riduzione temporanea dei canoni di locazione alle persone che causa pandemia si sono trovate in difficoltà economica;
- collaborazione con l'Ufficio Lo.CA.Re. della Città di Torino.

Nel corso del 2020 la pandemia ha fortemente penalizzato l'attività del progetto. Il *lockdown* avvenuto nel mese di marzo ha precluso la possibilità di procedere con le attività di accompagnamento e visite immobiliari e la conseguente difficoltà a stipulare contratti di locazione. Sono naturalmente proseguiti le attività di monitoraggio e di mediazione a distanza previste dal progetto durante tutto il corso dell'anno.

Alcuni dati quantitativi relativi anno 2020:

- 111 nuovi nuclei presi in carico presso lo SPORTELLO CASA della Fondazione;
- 54 contratti stipulati in alloggi di edilizia privata;
- 4 nuclei hanno ottenuto autonomamente un contratto d'affitto dopo essere stati presi in carico dalla Fondazione;
- 53 nuclei sostenuti con il contributo a fondo perduto per un ammontare complessivo di 26.448,00 euro;
- 41 nuclei entrati in accompagnamento, di cui 13 italiani e 28 stranieri;
- 1 nucleo sostenuto con attivazione del fondo di rotazione;
- 4 nuclei sostenuti in emergenza post Covid-19 con svincolo di importi garantiti a favore del proprietario.



Insieme per la Casa – MOI

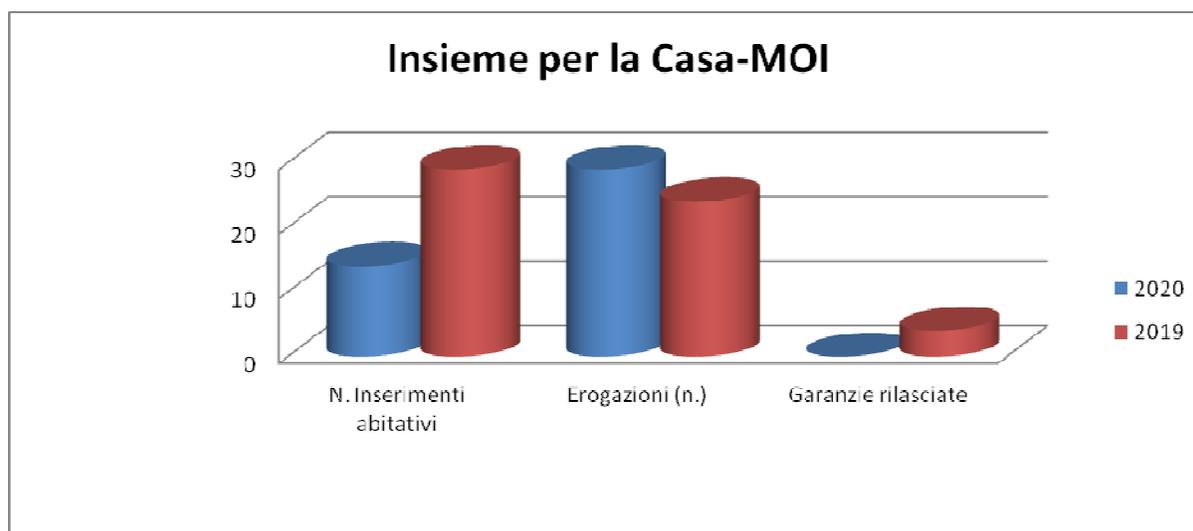
In continuità con la precedente annualità, nel corso del 2020, l'attività sul Programma Insieme per la Casa – MOI, finalizzato all'accoglienza di uomini adulti e nuclei familiari in **percorsi di uscita/autonomia dalle case occupate dell'ex MOI di Torino**, è stata riformulata e si è concretizzata in una nuova proposta progettuale.

Oltre alla prosecuzione dell'attività di agevolazione dell'incontro tra domanda e offerta abitativa sul libero mercato della locazione, è stata inoltre considerata la necessità di supporto per coloro che, entrati nel percorso durante l'annualità precedente, si sono trovati ad affrontare situazioni di difficoltà nel sostenere le spese abitative causa emergenza Covid-19.

Il progetto ha perseguito il sostegno dei rapporti tra proprietari e beneficiari dell'ex MOI con l'obiettivo di agevolare la stipula di contratti di **locazione sul libero mercato** attraverso iniziative di accompagnamento e di supporto economico.

La collaborazione rafforzata con l'équipe del Progetto MOI e l'esperienza messa a frutto durante l'annualità precedente, sostenendo una quarantina di beneficiari, è stata ampliata affinando i percorsi già sperimentati a favore dei nuovi beneficiari intercettati.

Nel corso del 2020 si sono rafforzate le azioni di accompagnamento riguardanti la proposta immobiliare, la fase di proposta di locazione nei confronti dei proprietari e sostegno, anche economico, a fronte della stipula di contratti di locazione, dei lavori di tinteggiatura e decorazione e nell'allestimento degli appartamenti.



Il Cortile.

Il Programma "Il Cortile" si propone di **ospitare temporaneamente nuclei non ancora pronti per affrontare il libero mercato**, sostenendoli in percorsi di autonomia non solo abitativa. Sono 37 gli alloggi gestiti dalla Fondazione Operti nell'area cittadina, compresa tra corso Farini e via Faà di Bruno.

Due, dei 38 alloggi gestiti, rientrano in progettualità sperimentali rivolte a famigliari di detenuti che si trovano in situazione di fine pena, nell'ambito di programmi finanziati dalla Compagnia San Paolo. I progetti

si arricchiscono della collaborazione del Consorzio Sociale Abele lavoro e di altri numerosi partner attivi nell'ambito della mediazione e dell'accompagnamento rivolto a situazioni di detenzione.

Purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria è stato necessario riprogrammare e rimodulare le attività laboratoriali che erano state previste in fase di progettazione sul bando Libero-Reload, a favore dei famigliari dei detenuti. L'impossibilità di organizzare gruppi di lavoro all'interno di spazi condivisi ha costretto una revisione delle attività, che la Fondazione ha deciso di declinare realizzando incontri in modalità remoto in caso non fosse stato possibile utilizzare spazi adeguati per garantire la sicurezza in termini di contagio, sulle seguenti tematiche: Valorizzazione delle competenze per ripensarsi nel mondo del lavoro, Strumenti di ricerca lavoro, Il pensiero del futuro (analisi, prospettive, proposte).

L'alloggio inutilizzabile sul bando Libero-Reload è quindi stato messo in disponibilità del Programma MOAD, alloggio-palestra, che verrà di seguito illustrato.

I numeri attribuiscono al Programma "Il Cortile" una connotazione dimensionale e sociale interessante all'interno dei programmi di vicinato solidale cittadino, con caratteristiche peculiari legate anche allo stabile presidio sociale ed educativo reso possibile dalla collaborazione con l'Associazione "NES: Nessuno è Straniero" che fa riferimento ai Gruppi di Volontariato Vincenziano.

L'associazione NES ha stabilito la propria sede nei locali della ex portineria, affidati alla Fondazione e, in collaborazione con essa, ha implementato nel tempo le attività a favore delle donne straniere e dei nuclei famigliari coinvolti nel programma, aprendo le proprie iniziative a tutti i residenti nel complesso, italiani e stranieri. La forte partecipazione dei residenti ha, nel corso del tempo, dato spinta nell'allestimento degli spazi destinati ad attività di doposcuola, socializzanti e ricreative di vario genere, promosse dall'associazione stessa.

Il Programma accompagna i beneficiari nel percorso di integrazione e inserimento nel tessuto sociale, in collaborazione con i servizi socio-assistenziali della Città e molte altre associazioni attive sul territorio. Nel suo complesso "Il Cortile" si configura come un laboratorio sociale in continua evoluzione, dove operatori e beneficiari interagiscono per trovare insieme soluzioni originali a problemi comuni e frequenti per chi ha risorse limitate ed è in forte difficoltà abitativa.

Il Programma è da sempre condotto **in stretta collaborazione con ATC** (proprietaria dell'intero complesso immobiliare), con la quale si valutano periodicamente nuove acquisizioni di alloggi in affidamento, variando la tipologia dei beneficiari.

L'aumento del numero dei beneficiari e la sempre maggiore difficoltà per questi nel sostenere i costi dell'abitare hanno portato nel corso degli ultimi anni ad un maggiore impegno economico della Fondazione in tale ambito attraverso l'integrazione dei canoni di locazione degli alloggi di proprietà ATC e il concorso nel pagamento delle utenze e manutenzioni in caso di guasti o adeguamenti necessari. A tale riguardo la Fondazione monitora la situazione riguardante le manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili affinché sia possibile instaurare un dialogo con la proprietà e facilitare la condivisione di eventuali problematiche da affrontare in maniera congiunta per poter proseguire nell'attività di accoglienza come previsto dal Programma.

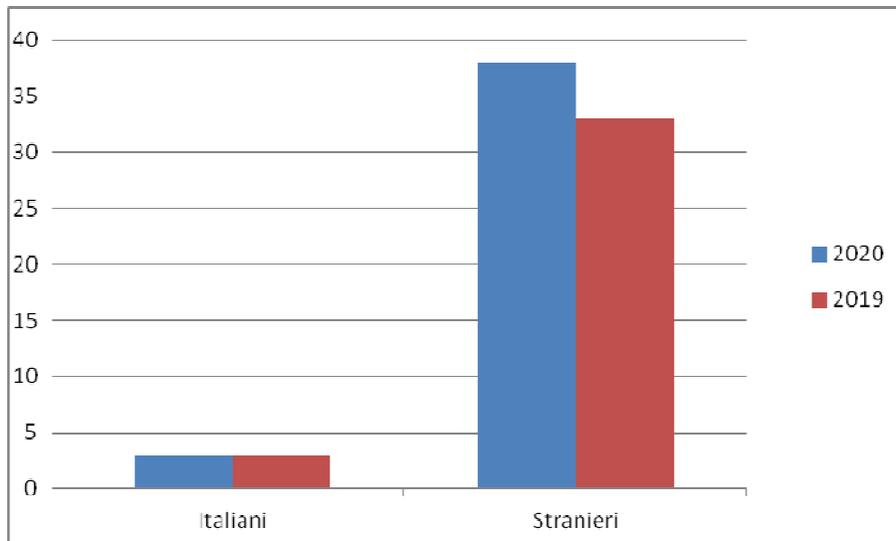


Figura 1-Nuclei inseriti (41) suddivisione per provenienza

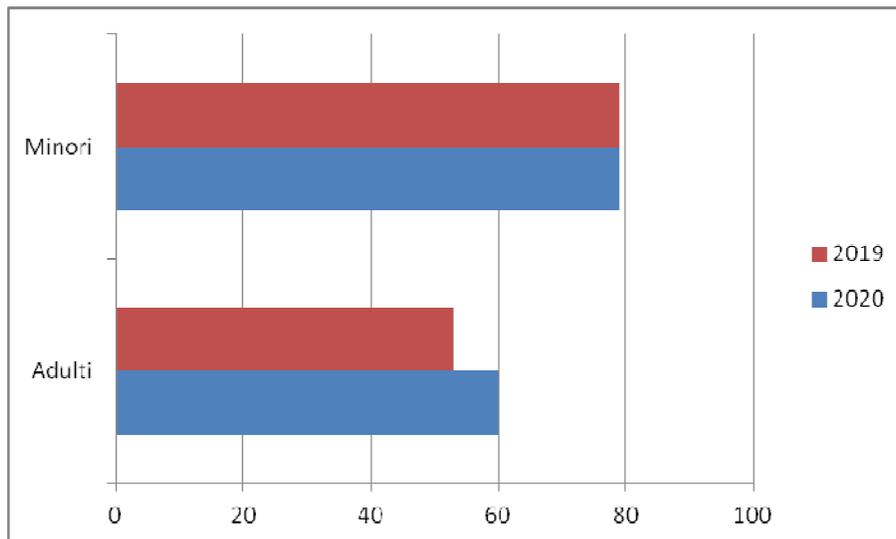


Figura 2- Persone Ospitate

Il Cortile 2.0

Il Programma “Il Cortile 2.0”, ha preso avvio dalle vicende che hanno riguardato lo sgombero della ex Clinica San Paolo di via Revello, meglio conosciuta in città come “Casa Bianca”, all’interno di un più vasto accordo sottoscritto tra la Diocesi e la Città di Torino, che ha conferito in totale 13 alloggi.

L’obiettivo del Programma “Il Cortile 2.0” è quello di sostenere ed agevolare percorsi di autonomia abitativa ed economica che possano favorire l’inclusione sociale delle persone accolte temporaneamente presso le abitazioni gestite, a vario titolo, dalla Fondazione, sostenendo la fase delicata dell’integrazione.

Il Programma ha potuto contare, fin dalle prime fasi, su di un'ampia rete di contatti tra enti in progressiva espansione: si lavora, tra gli altri, con l'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino e con diversi uffici della Città di Torino (Patrimonio, Servizi Sociali, Stranieri, ...).

Nel Programma il Cortile 2.0 sono attive dal 2016 anche due esperienze di convivenza di famiglie, con figli minori, composte da italiani e stranieri in situazione di forte disagio abitativo. Situazioni di ospitalità temporanea che si avvicendano all'interno degli appartamenti man mano che le situazioni trovano collocazione differenti, spesso attraverso la collaborazione dei Servizi della Città.

L'esperienza ha coinvolto, dalla sua attivazione, 19 nuclei per complessivi 76 beneficiari di cui 41 minori e 35 adulti. L'esperienza della **coabitazione tra nuclei famigliari** in uno stesso appartamento si conferma, all'interno della Fondazione, come campo di ricerca-azione, ampliando le attività con finalità di sperimentazione, indagine e messa a punto di interventi che, mentre offrono una risposta temporanea a gravi problemi di disagio abitativo, sperimentano politiche attive di welfare integrato e partecipato.

Il progetto intende sperimentare forme di condivisione di uno spazio abitativo con la finalità di valorizzare le capacità sociali e relazionali dei nuclei famigliari costruendo percorsi di reciprocità e auto-aiuto tra persone che condividono la difficoltà del momento, ma che evidenziano la voglia di riscatto e di autonomia. In questa accezione il "concorso al risultato" può essere agito in modo comunitario.

L'allestimento degli appartamenti viene realizzato in maniera tale che ogni nucleo possa disporre di una zona notte e di un servizio igienico dedicato, mentre gli spazi della cucina e del soggiorno sono stati attrezzati per essere condivisi. Inoltre, si è ritenuto di lasciare spazio alla personalizzazione degli ambienti provando a realizzare una sorta di *design* partecipato che possa diventare un elemento qualificante per la formazione di comunità, incrementando nelle persone il senso di appartenenza al luogo.

La convivenza, nei processi di *cohousing*, normalmente si basa sulla scelta consapevole di condivisione in funzione di benefici comuni. Nel caso di nuclei in situazione di disagio questa "scelta" può essere percepita come "imposta" e "subita" come prezzo da pagare per l'accesso a una casa. Il progetto, in fase di selezione dei nuclei, cerca di renderli pienamente consapevoli del percorso che iniziano cercando la loro piena collaborazione. La coabitazione è normata e accompagnata da un "Patto di ingresso" proposto dal Servizio Sociale e da un "Patto di Adesione" proposto dalla Fondazione. Questi due documenti sono completati dal "Regolamento della Casa" e contengono tutte le informazioni, le indicazioni e gli impegni reciproci assunti tra i nuclei beneficiari e la Fondazione e tra i nuclei beneficiari tra di loro e prevede un'ampia co-progettazione con i beneficiari.

La durata media della coabitazione è prevista in 12 mesi con la possibilità di estenderla a 18 mesi in caso di progettualità particolari.

Il percorso di uscita presuppone un'autonomia economica che può essere favorita dai programmi di politiche attive del lavoro e di microcredito e dal programma "Insieme per la Casa" promossi dalla Fondazione o anche per assegnazione di casa ERP. L'intero percorso educativo che gli operatori coinvolti stanno sviluppando si incentra sulla gestione creativa dei conflitti promuovendo la ricerca di soluzioni condivise.

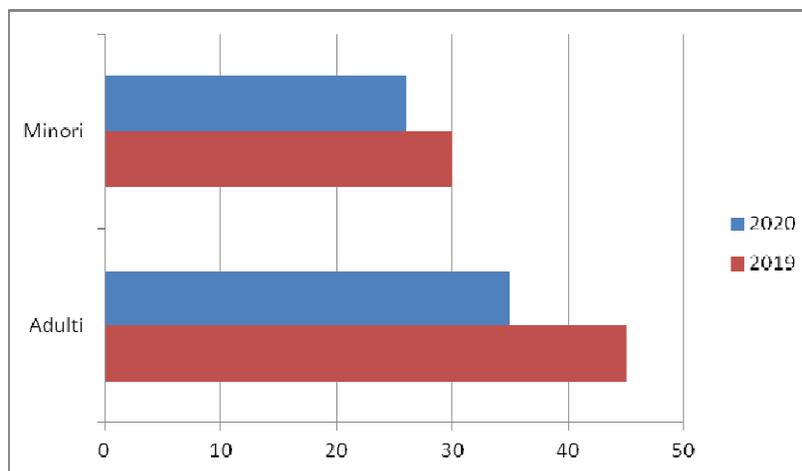
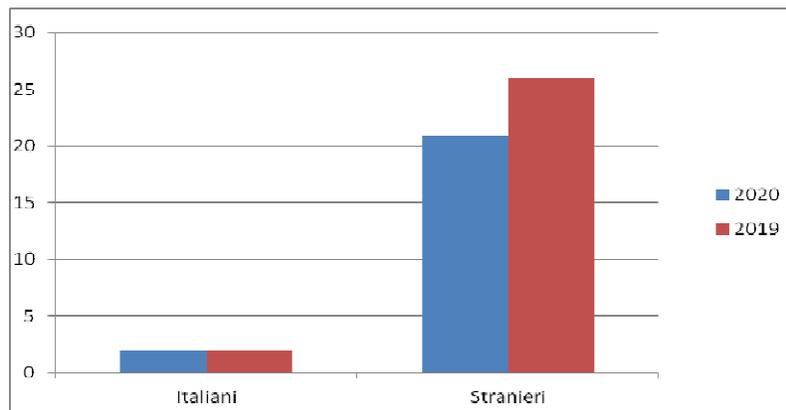
La base per il processo di monitoraggio con i nuclei sono i documenti sottoscritti da loro e che individuano gli obiettivi a breve, medio e lungo termine, relativi a ogni inserimento. Gli stessi vengono periodicamente

riconsiderati (ogni tre mesi) con la possibilità di rimodulare gli interventi, gli obiettivi e i relativi indicatori di verifica, in base all'evoluzione del percorso.

Per quanto riguarda gli indicatori di verifica, questi vengono condivisi con i nuclei, devono essere semplici e opportunamente compresi. Riteniamo che debbano riguardare fundamentalmente la qualità della vita, la qualità della convivenza, il raggiungimento di obiettivi di crescita e il recupero dell'autonomia delle persone coinvolte nell'esperienza.

Periodicamente viene condotta un'attività di monitoraggio che coinvolge gli uffici comunali competenti (particolarmente i servizi sociali di riferimento) per un confronto congiunto e l'attivazione in itinere di interventi che possono riguardare gli adulti (lavoro e sostegno al reddito), i minori (scuola e sostegno educativo), la situazione abitativa (in funzione ERP).

Prosegue la collaborazione con l'Associazione "Articolo 10" attraverso cui si è costituito un **piccolo gruppo di volontari** impegnati nelle visite domiciliari presso gli alloggi in cui sono ospitati i nuclei familiari in convivenza, integrando le visite con la proposta di attività rivolte ai minori. Purtroppo, l'emergenza sanitaria ha necessariamente comportato la riduzione dell'attività dei volontari coinvolti nelle diverse progettualità. Al fine di preservare la salute di tutti si è ritenuto di ridurre al minimo le attività all'interno degli alloggi che prevedono una vicinanza delle persone e l'impossibilità in alcuni casi di assicurare il distanziamento necessario. La vicinanza alle persone viene comunque mantenuta attraverso attività a distanza realizzate da operatori e volontari.



Progetto M.O.A.D.: MOI Opportunità Abitative Diffuse.

Il progetto M.O.A.D., di cui Fondazione Don Mario Operti è capofila, insieme all' Ufficio Pastorale Migranti e O.R.SO. s.c.s, in ambito di co-progettazione con il Comune di Torino, collabora alla creazione di condizioni favorevoli volte al raggiungimento dell'autonomia abitativa e lavorativa dei beneficiari, considerando e valorizzando la loro storia personale, profondamente contrassegnata dalle esperienze vissute anche durante la permanenza nelle palazzine occupate del MOI.

Obiettivo generale del progetto è quello di **attivare soluzioni abitative all'interno di comunità accoglienti per persone straniere che, per motivi di lavoro, devono affrontare una nuova esperienza di mobilità all'interno del territorio nazionale.**

I percorsi di mobilità su occasioni lavorative fuori dal territorio torinese fanno riferimento ai percorsi di inserimento lavorativo/formativo inerenti alla progettualità dell'équipe dell'Area Lavoro del Progetto MOI.

La fascia di beneficiari a cui il progetto si rivolge è in grado di essere immessa sul mercato del lavoro. Affinché l'esperienza lavorativa porti i risultati di autonomia auspicati, è necessario sostenere anche l'autonomia abitativa agevolando percorsi di inclusione sociale. I destinatari del progetto M.O.A.D. individuati e selezionati in base alle loro competenze già acquisite, entrano nel progetto con l'obiettivo di uscire progressivamente dalla condizione di assistenza.

Il gruppo di lavoro del Progetto M.O.A.D. si compone di operatori dei soggetti proponenti e volontari che hanno il ruolo di *tutor*. La costruzione del rapporto tra candidato e *tutor* rappresenta uno degli aspetti cardine del progetto.

L'attività di promozione e diffusione del progetto finalizzata all'attivazione, nei luoghi di approdo, di una rete accogliente e disponibile ad offrire supporto logistico e di vicinanza ai beneficiari è stata affrontata e definita durante i primi mesi dell'anno. E' stato realizzato un sito che, purtroppo, non è ancora stato attivato per via dell'emergenza sanitaria che ha costretto una revisione parziale del progetto e di conseguenza della sua comunicazione verso l'esterno.

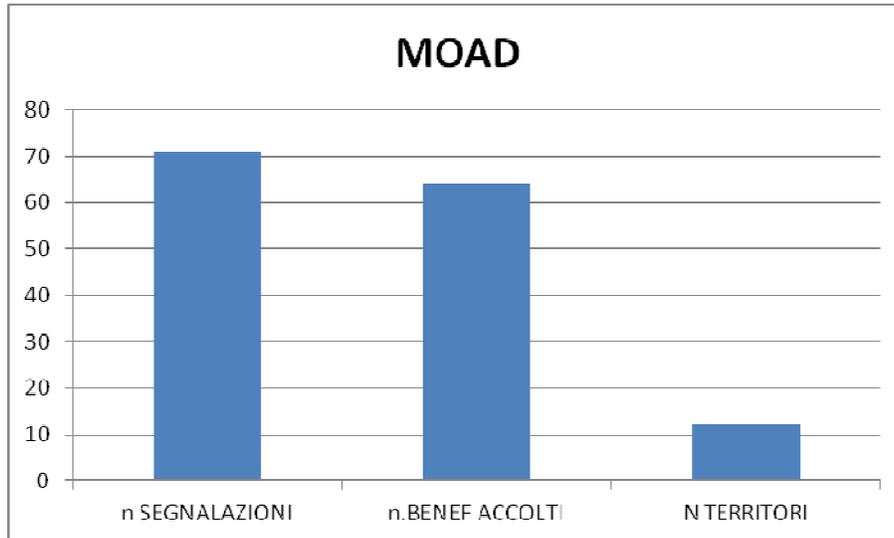
Durante i primi mesi dell'anno l'équipe M.O.A.D. ha potuto sperimentare le prime situazioni di partenza di beneficiari intercettati e pronti per affrontare percorsi occupazionali o formativi sui territori di Tortona, Savona, Cherasco e Trieste e Piasco. Purtroppo, l'emergenza sanitaria ha rallentato ed in alcuni casi interrotto i processi attivati ed in alcune occasioni i beneficiari sono stati costretti a rientrare sul territorio di partenza, in attesa che la situazione emergenziale rientrasse, almeno parzialmente.

Nell'ambito del progetto MOAD si stanno inoltre sperimentando innovative forme di abitare, denominate "**alloggi palestra**", che prevedono la costituzione di gruppi-appartamento ove poter sperimentare nuove forme di abitare tra co-abitanti. La caratteristica degli alloggi-palestra è quella di configurarsi come spazi-laboratorio in cui il gruppo appartamento debitamente formato possa sperimentare la relazione con gli altri, la gestione condivisa dello spazio abitativo con l'obiettivo di aumentare la propria consapevolezza di appartenenza ad un contesto e avviare percorsi di autonomia, in questa fase ancora sostenuta.

L'attività di accompagnamento prevede la realizzazione di momenti individuali e collettivi di informazione ed educazione finanziaria per fornire le informazioni di base in merito ai principali temi che riguardano la gestione economica finanziaria personale e la capacità di sostenere le spese per l'abitare. Contestualmente

si tenterà di lavorare sulla comprensione e consapevolezza delle esigenze economiche di ciascuno, nell'ottica definire la graduale autonomia riferita ai costi necessari da affrontare per sostenere un'abitazione.

Al momento, nell'ambito della progettualità sono stati attivati 2 alloggi-palestra (uno a gestione Ufficio Pastorale Migranti, ed uno a gestione Fondazione Operti) per un totale di 11 beneficiari coinvolti.



STORIE di ABITARE

1) MBAYE

- **Come ha conosciuto la Fondazione Operti?**

Sono venuto in contatto con la Fondazione Operti tramite il mio assistente sociale. Io abitavo a Santa Rita ma, quando ho perso il lavoro non siamo più riusciti a pagare l'affitto della casa ed ho ricevuto lo sfratto dal padrone di casa. Quindi mi sono rivolto al servizio sociale del mio quartiere che mi ha suggerito di chiedere aiuto alla Fondazione per capire se ci potevano aiutare con uno dei loro progetti.

- **In cosa la Fondazione e i suoi progetti le sono stati di aiuto?**

Sono stato accolto in Fondazione Operti dove un volontario ha ascoltato con attenzione il mio racconto e la mia situazione. E' stato per me un sollievo in quel momento complicato in cui mi sentivo preoccupato e molto agitato e avevo bisogno di ascolto e comprensione e di una soluzione al mio grave problema. Dopo due mesi, attraverso il Programma *il Cortile*, mi è stata fatta una proposta per un alloggio presso corso Farini di cui io e la mia famiglia avremmo potuto disporre per un anno. La Fondazione mi ha sostenuto nella fase di trasferimento e nelle pratiche necessarie per poter stipulare i contratti per la fornitura di luce e gas. Lì abbiamo potuto portare i nostri mobili, quelli che avevamo quando abitavamo a Santa Rita. Quindi ho risolto il mio problema di abitazione nel momento dello sfratto e della difficoltà.

"Il Cortile" è un gruppo di case che si trova tra corso Farini, via Pallavicino, via Faà di Bruno e via Tommaseo, mi hanno detto che quell'area una volta era dell'Italgas. È un luogo molto tranquillo, dove ci troviamo molto bene. In queste case vivono famiglie, persone singole e anche studenti, perché siamo proprio vicino alla nuova sede dell'Università. È un ambiente piacevole perché consente di fare molta

socializzazione. Inoltre ogni giorno l'associazione NES, attraverso numerose volontarie, propone attività all'interno del complesso, a cui io e la mia famiglia partecipiamo attivamente.

2) CARLA

- **Come ha conosciuto la Fondazione Operti?**

Sono venuta in contatto con la Fondazione Operti tramite il Centro anti violenza della città a cui mi sono rivolta quando mio marito, dopo aver perso il lavoro, ha iniziato ad esprimere tutta la sua aggressività e violenza. Dopo un tempo lunghissimo ho deciso di separarmi da lui e mi sono ritrovata sola con una figlia e alla ricerca di una nuova casa senza sapere da che parte cominciare. Un'amica mi ha parlato della Fondazione Operti e dell'aiuto che rispetto alla casa avrebbe potuto darmi.

- **In cosa la Fondazione e i suoi progetti le sono stati di aiuto?**

Sono stata accolta ed ascoltata in Fondazione Operti da due operatrici molto disponibili ed accoglienti. Stavo vivendo una situazione di disagio ed era molto difficile per me condividere con altri quello che stavo provando. Mi sentivo impaurita e sola con l'unica e fondamentale forza di mia figlia. Per lei dovevo combattere e risollevarmi, non potevo lasciarmi prendere dallo sconforto e dalla depressione che talvolta sembrava prendere il sopravvento. Da una parte, parlando con le operatrici, mi sono sentita anche fortunata ad avere un lavoro con il quale avrei potuto sostenere un piccolo affitto. Mi hanno spiegato che ero in possesso dei requisiti per accedere al progetto *Insieme per la casa* che avrebbe potuto sostenermi nella fase di ingresso in un nuovo appartamento.

Io non sapevo da che parte cominciare, non avevo mai affrontato nella vita questo tipo di difficoltà. Non conoscevo i contratti di locazione, come muovermi nel mercato immobiliare, che cosa avrei dovuto fare e come relazionarmi nei confronti di un possibile proprietario. La Fondazione mi ha accompagnata in tutte queste fasi. Nei sopralluoghi per visionare gli appartamenti e nel curare le relazioni con i proprietari e nelle fasi da affrontare. Dopo numerosi contatti e numerosi rifiuti, perché non è facile godere di fiducia quando si è soli con una figlia ed un solo reddito dimostrabile e grazie anche alle garanzie rilasciate dalla Fondazione, è stata intercettata una proprietaria che ha deciso di concedermi in affitto il suo appartamento in zona Pozzo Strada. Lontano dal mio lavoro ma anche dal mio ex marito e per questo auspicabile e comunque comodo per la presenza della metropolitana.

Le prime spese di ingresso nell'appartamento sono state sostenute dalla Fondazione e dato che avevo necessità anche di acquistare tutto il mobilio, la Fondazione mi ha messo in rete con un gruppo di volontari che mi hanno aiutata nel reperimento di mobilio usato, offrendomi anche il loro aiuto nel trasporto e nella sistemazione delle cose. La Fondazione mi ha sostenuto nella fase di trasferimento e nelle pratiche necessarie per poter stipulare i contratti per la fornitura di luce e gas. Tutte questioni molto concrete e burocratiche, comunque indispensabili e difficili in momento di fragilità.

Adesso il quartiere in cui abitiamo mi piace e mia figlia si è riuscita a crearsi una bella rete di supporto. Certamente rimane il rammarico di non essere riuscita a ricucire il rapporto con mio marito e di aver deciso di allontanare da lui anche mia figlia che aveva vissuto situazioni di violenza e di disagio pesantissime. La svolta è stata decisiva, dolorosa ma indispensabile.

Area accompagnamento al Lavoro



“Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa se sappiamo lavorare e amare, lavorare per coloro che amiamo e amare ciò per cui lavoriamo.”

(Lev Tolstoj)

Le attività dell'area Lavoro

Consapevole dell'indissolubile legame tra lavoro e dignità umana, l'Area Lavoro della Fondazione Don Mario Operti, in ogni sua attività, si propone di mettere al centro la persona, riconoscendone il valore, l'unicità e le potenzialità per **accompagnarla a re-inserirsi nel mercato del lavoro**. In accordo con la missione per cui è nata, il suo impegno è orientato a interpretare le trasformazioni sociali ed economiche e a pianificare interventi capaci di rispondere in maniera mirata e il più possibile efficace ai bisogni incontrati.

A fianco delle persone, la Fondazione supporta, attraverso diverse progettualità, il ri-orientarsi nel mondo del lavoro, l'aumento della consapevolezza del proprio valore professionale e l'acquisizione di strumenti per svolgere in maniera attiva e responsabile la ricerca di lavoro. Attraverso percorsi di tirocinio o incentivi all'assunzione, promuove l'inserimento lavorativo e accompagna risorse e aziende nel raggiungimento di obiettivi formativi e di reinserimento lavorativo.

Nell'ampliare e consolidare la relazione con aziende del territorio, offre il proprio supporto nella descrizione delle opportunità di inserimento, nella definizione del profilo cercato e nella fase di selezione. Durante il monitoraggio dei percorsi, i *tutor* intervengono per facilitare e catalizzare il processo di acquisizione di competenze, aiutando nella definizione di obiettivi di medio-lungo periodo e mediando richieste e necessità.

Nel fondamentale **lavoro di rete**, l'Area si pone accanto ai diversi attori del territorio che, a diversi livelli, svolgono ruoli chiave per l'accompagnamento delle persone, dalla gestione di situazioni a carattere emergenziale alla prevenzione. Nei progetti di cui è partner, la Fondazione si propone di svolgere un ruolo complementare ai servizi per il lavoro, facilitando collaborazioni e costruendo interventi che possano superare steccati e resistenze.

L'attuale emergenza sanitaria ha amplificato la disegualianza, già esistente, tra chi ha accesso a strumenti, conoscenze, opportunità e chi ne viene escluso. Le nuove sfide, nate nel primo semestre del 2020, hanno fatto emergere l'importanza di alcuni aspetti decisivi per poterle affrontare in maniera efficace:

- la capacità di guardare alla complessità, senza pretendere di spiegarla, cercando piuttosto di governarla, definendo obiettivi di breve periodo;
- l'abilità nel costruire pianificazioni flessibili, in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti, nel medio-lungo periodo;
- la capacità di valorizzare opportunità e fare innovazione anche quando paura e sconforto sono i sentimenti più diffusi.

In continuità con quanto avviato nelle annualità precedenti, l'Area lavoro ha erogato servizi di :

- accoglienza, ascolto e orientamento;
- consulenza individuale per il bilancio di competenze, definizione dell'obiettivo professionale;
- focus group sui principali temi della ricerca lavoro: dalla preparazione del curriculum vitae all'utilizzo degli strumenti per la ricerca lavoro;
- group coaching: per lo sviluppo della consapevolezza del proprio valore professionale, della capacità nel fronteggiare situazioni di difficoltà;
- attività di supervisione: mettendo a disposizione l'esperienza maturata, il team presta il proprio servizio per l'analisi su casi e offre opportunità di apprendimento sulla loro gestione;
- consulenza aziendale: definizione del progetto, accompagnamento durante il percorso di tirocinio e/o di inserimento contrattuale;
- attività di supporto alla selezione: individuazione dei profili adeguati alle esigenze aziendali e collaborazione con i selezionatori;
- attività di facilitazione: sviluppo delle reti sociali, per rispondere in maniera efficace ai bisogni di persone e aziende.

Attraverso metodologie differenti e talvolta sperimentali, gli approcci promossi tengono conto della complessità degli elementi che influiscono sul benessere delle persone e degli effetti che questo genera sul tessuto sociale, e ambiscono a contribuire al suo miglioramento.

Nel 2020 sono stati realizzati:

- 95 colloqui di accoglienza,
- 176 prese in carico
- 152 tirocini

Attraverso i suoi servizi, sono stati facilitati complessivamente 75 contratti di lavoro per le persone prese in carico.

Il team dell'Area lavoro partecipa agli incontri di coordinamento delle numerose realtà territoriali della Diocesi di Torino e di Susa che organizzano i Servizi per il lavoro parrocchiali, presta la sua competenza per attività di supervisione e formazione dei volontari, integrando i suoi programmi con le risposte messe a disposizione delle persone che si rivolgono agli sportelli chiedendo supporto.

Il 2020 ha visto l'unificazione delle aree di Torino e Susa, ampliando il territorio di competenza e di conseguenza la rete di segnalazioni e collaborazioni. Questa apertura, ha creato il contesto per l'avvio di un **progetto P.C.T.O.** (Percorsi per le Competenze Trasversali e Orientamento – l'ex alternanza scuola - lavoro) che vedrà, nel 2021, i ragazzi di due classi di terza del liceo Noberto Rosa di Bussoleno contribuire alla

realizzazione di mappe georeferenziate delle attività produttive nella Valle di Susa, con il prezioso supporto di Ires Piemonte.

Dalla sua costituzione, l'Area collabora con la Caritas diocesana per l'avvio di percorsi di tirocinio di re-inserimento lavorativo per persone **svantaggiate**, senza fissa dimora o in regime detentivo: dall'avvio della pratica alla gestione dei rimborsi e degli adempimenti fiscali ed amministrativi, con una partecipazione al 50% delle spese sostenute per le borse lavoro. L'anno trascorso ha visto l'attivazione di 29 tirocini in collaborazione.

Nel suo terzo anno di collaborazione, la Fondazione mette a disposizione contributi economici per la copertura di esperienze di tirocinio per le persone del **progetto MOI**, gestendo l'erogazione dei contributi alle aziende ospitanti. Nel 2020 sono stati supportati 7 inserimenti in tirocinio.

A partire da dicembre 2019, l'Area segue il servizio di accompagnamento al lavoro previsto dal progetto **PON Inclusion** del Comune di Torino, per i 13 beneficiari del progetto, accanto al Gruppo Arco, responsabile degli interventi di case management. Sono erogate attività di group coaching, accompagnamento individuale, scouting, individuazione di opportunità di tirocinio, avvio delle pratiche e relativo monitoraggio.

L'accordo di collaborazione con il **Comune di Nichelino** sancito nel 2019, vede l'Area lavoro impegnata nell'individuazione di progetti di inserimento lavorativo per 15 persone segnalate dai servizi sociali-Area emergenza abitativa. Gli interventi si propongono di contribuire ai percorsi di autonomia, favorendo l'uscita dal sistema di assistenza e promuovendo l'autonomia dei nuclei.

Accanto a queste attività, nel 2020 sono stati erogati cinque webinar formativi per l'Informagiovani di Torino, dal titolo "Navigare nel mondo del lavoro".

All'interno della progettualità promossa dalla Compagnia di San Paolo con il programma **ART+1**, l'Area lavoro ha realizzato attività di case management, individuazione vacancy, formazione e supervisione delle educatrici territoriali, monitoraggio delle esperienze di tirocinio, gestione dei percorsi. Per il **progetto WIP**, promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro e parte dello specifico progetto sostenuto da Art+1, sono stati sostenuti e monitorati 43 inserimenti in tirocinio. Nell'attività di coordinamento della *partnership* del progetto, la Fondazione ha contribuito al monitoraggio e all'ideazione dei servizi rivolti alle situazioni più delicate e con caratteristiche di maggiore fragilità.

Insieme alla partnership consolidata del **programma FMP**, che dal 2009 lavora sul programma finanziato dalla Compagnia di San Paolo, le attività sono state pronte a plasmarsi sulle indicazioni regionali sulle attività di politica attiva in tempi di Covid, per poter garantire, a persone e a aziende, continuità e risposte, con modalità di colloquio e formazione a distanza, sviluppando maggiormente l'utilizzo di strumenti *social* e di piattaforme di condivisione.

Anche nella progettualità biennale, promossa dalla Compagnia di San Paolo sul **programma Integro** (Progetti Tandem e Habitability), la Fondazione è impegnata nel supporto della gestione dei casi in carico, attraverso azioni di case management sociale e di accompagnamento al lavoro. Il lavoro di équipe è stato fondamentale nella gestione delle emergenze e nello sviluppo della rete per favorire il proseguimento dei percorsi di autonomia, messi a dura prova dalla pandemia a livello economico-sociale e psicologico.

STORIE di ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO

1) ETTORE

- Come ha conosciuto la Fondazione Operti?

Ho conosciuto la Fondazione grazie l'Assessore al Lavoro del Comune dove abito che mi ha segnalato l'opportunità di chiedere aiuto alla Fondazione per l'accompagnamento e la ricerca del lavoro vedendo in me una gran voglia di mettermi in gioco e "spendermi", nonostante la mia invalidità sensoriale.

- In cosa la Fondazione e i suoi progetti le sono stati di aiuto?

In primo luogo il fatto di essere stato inserito in questo progetto mi ha ridato fiducia, perché finalmente qualcuno stava scommettendo su di me, andando "oltre" la mia sordità. Poi, l'accompagnamento degli operatori nel momento della scelte relative alla collocazione lavorativa è stato importantissimo, perché mi ha aiutato a capire come la mia "strada" fosse diversa da quella che immaginavo. La fondazione Operti ha iniziato la ricerca di un'azienda disponibile a ospitarmi in tirocinio a partire da una mia passata seppur breve esperienza in ambito meccanico, anche perché avevo manifestato l'interesse ad approfondirla. La ricerca ha portato a individuare una realtà che mi ha fatto fare esperienza e si è rivelata vincente infatti al termine del tirocinio mi è stato offerto un contratto di apprendistato che ho accettato e porto avanti con impegno e interesse.

2) ELISA

- Come ha conosciuto la Fondazione Operti?

Ho conosciuto la Fondazione grazie al passaparola in quanto una vicina di casa mi ha parlato di questa realtà.

- In cosa la Fondazione e i suoi progetti le sono stati di aiuto?

L'affiancamento degli operatori mi ha aiutata a trovare la mia strada, a non accontentarmi e a cercare di capire e provare a realizzare quale fosse davvero il mio desiderio più profondo. Nello specifico, la proposta e l'opportunità di svolgere un tirocinio di sei mesi in un asilo nido ha riacceso in me il desiderio di lavorare nell'ambito educativo (ambito che inizialmente avevo scelto ma che avevo poi accantonato), tanto da portarmi anche a decidere di iscrivermi all'università, lavorando e studiando insieme.

3) ANTONIO

- Come ha conosciuto la Fondazione Operti?

Ho conosciuto la Fondazione perché insieme al Centro di Ascolto Caritas diocesana hanno attivato per un tirocinio in una mensa parrocchiale per farmi fare una esperienza lavorativa dopo un lungo periodo di disoccupazione e una serie di altri problemi che ho affrontato nella mia vita culminati con la perdita della casa e all'essere senza fissa dimora.

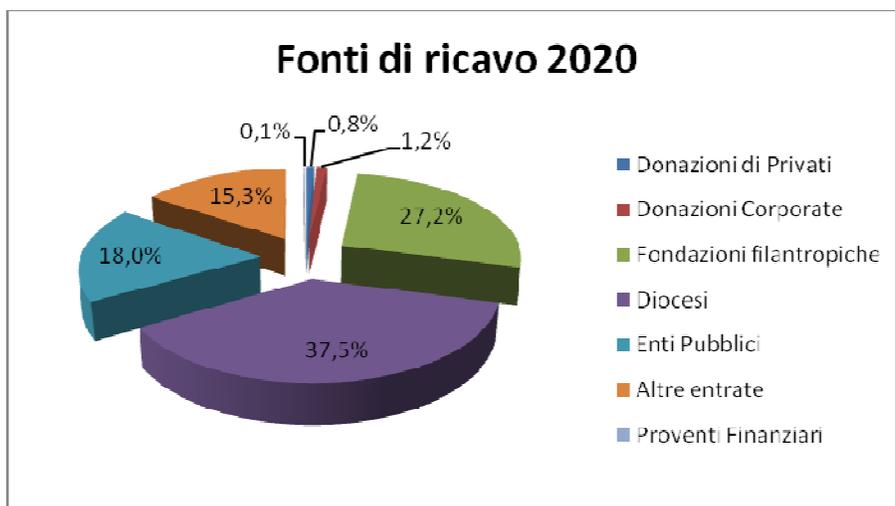
- In cosa la Fondazione e i suoi progetti le sono stati di aiuto?

La prima esperienza di tirocinio ha costituito per me un nuovo inizio: ho lavorato in una mensa per ragazzi stranieri minori non accompagnati quindi oltre a cucinare offrivamo un po' di ascolto e supporto ai ragazzi. Il tirocinio è stato positivo ma purtroppo la realtà che mi ospitava non poteva offrirmi un contratto per mancanza di fondi. Sono rimasto quindi in carico alla Fondazione che alcuni mesi dopo la fine della mia esperienza mi ha proposto di partecipare alla selezione per un nuovo progetto sperimentale promosso dalla Compagnia di San Paolo. Ho superato le selezioni e ho partecipato attivamente a questa esperienza. Dopo alcuni mesi di accompagnamento mi è stato proposto un tirocinio in una cooperativa che cercava un aiuto cuoco e assistente alla mensa per la sua comunità per minori ho ripreso così a lavorare. Terminato il periodo di tirocinio mi è stato fatto un contratto a tempo determinato, tutt'ora in corso. Nel frattempo su stimolo degli operatori e grazie alle risorse del progetto sto frequentando un corso universitario per ottenere il titolo di educatore, vista la mia spiccata propensione all'ascolto e all'accompagnamento con i minori, in modo che la cooperativa possa poi assumermi avendo acquisito la qualifica.

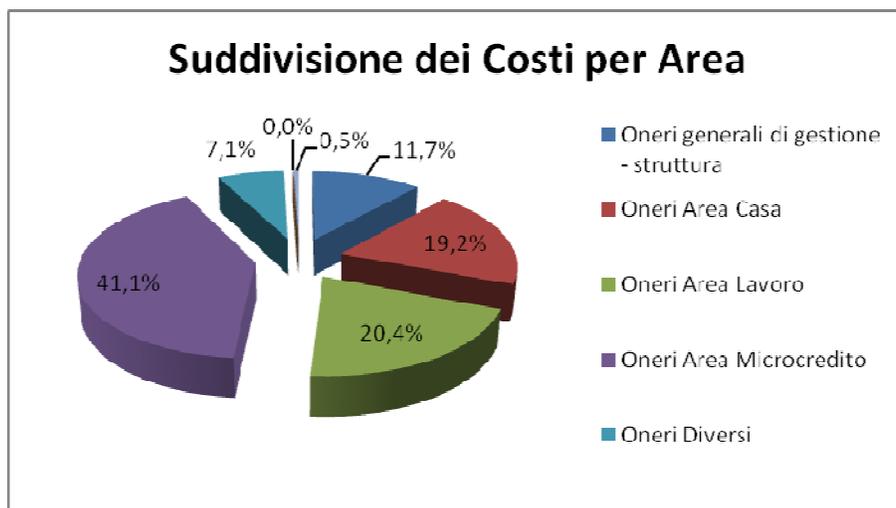
BILANCIO E RISORSE ECONOMICHE

Principale provenienza delle risorse economiche

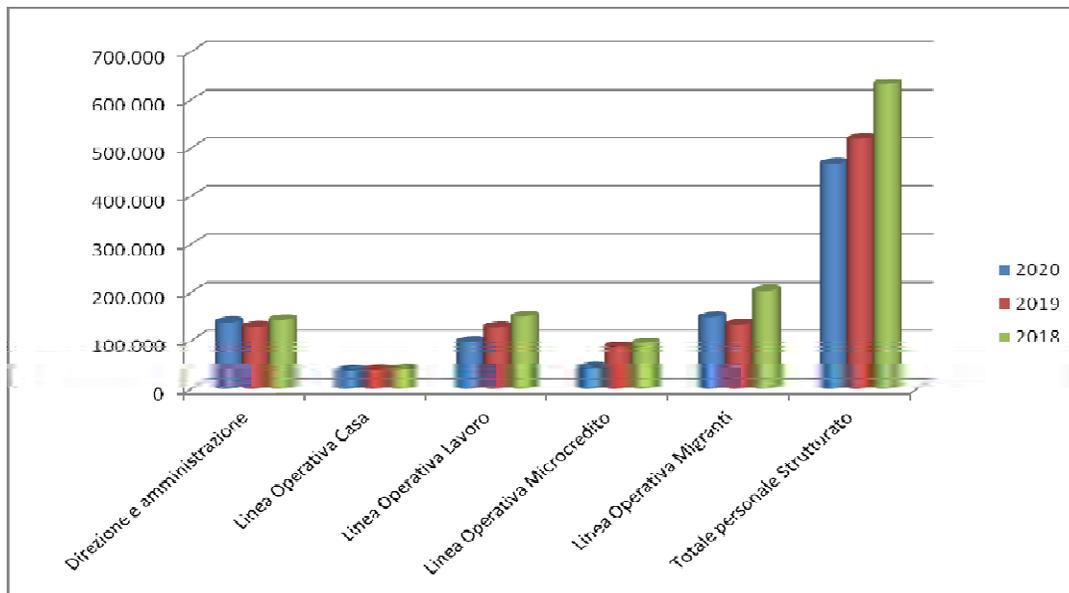
Fonti di ricavo 2020	
Donazioni di Privati	€ 16.031,00
Donazioni Corporate	€ 24.218,00
Fondazioni filantropiche	€ 572.012,00
Diocesi	€ 788.263,00
Enti Pubblici	€ 378.228,00
Altre entrate	€ 321.288,00
Proventi Finanziari	€ 2.874,00
	€ 2.102.914,00



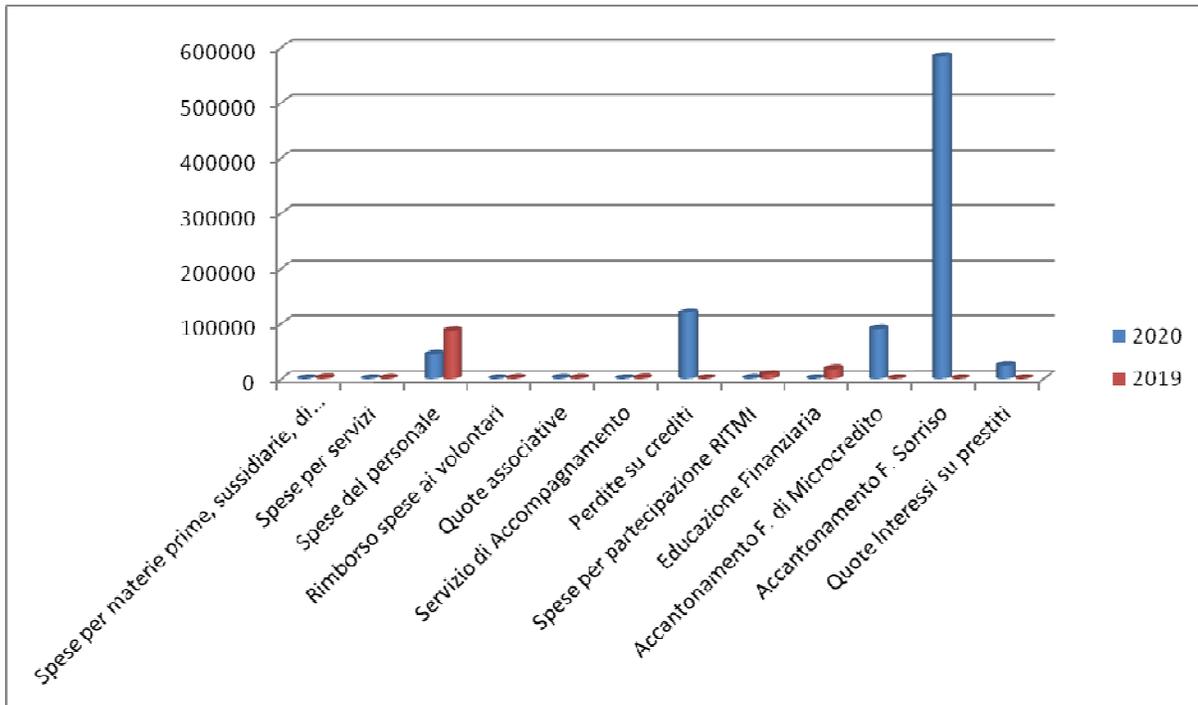
Suddivisione dei Costi per Area	
Oneri generali di gestione - struttura	€ 244.970,00
Oneri Area Casa	€ 402.931,00
Oneri Area Lavoro	€ 427.789,00
Oneri Area Microcredito	€ 863.418,00
Oneri Diversi	€ 148.868,00
Oneri Finanziari	€ 802,00
Imposte e tasse	€ 10.432,00
	€ 2.099.210,00



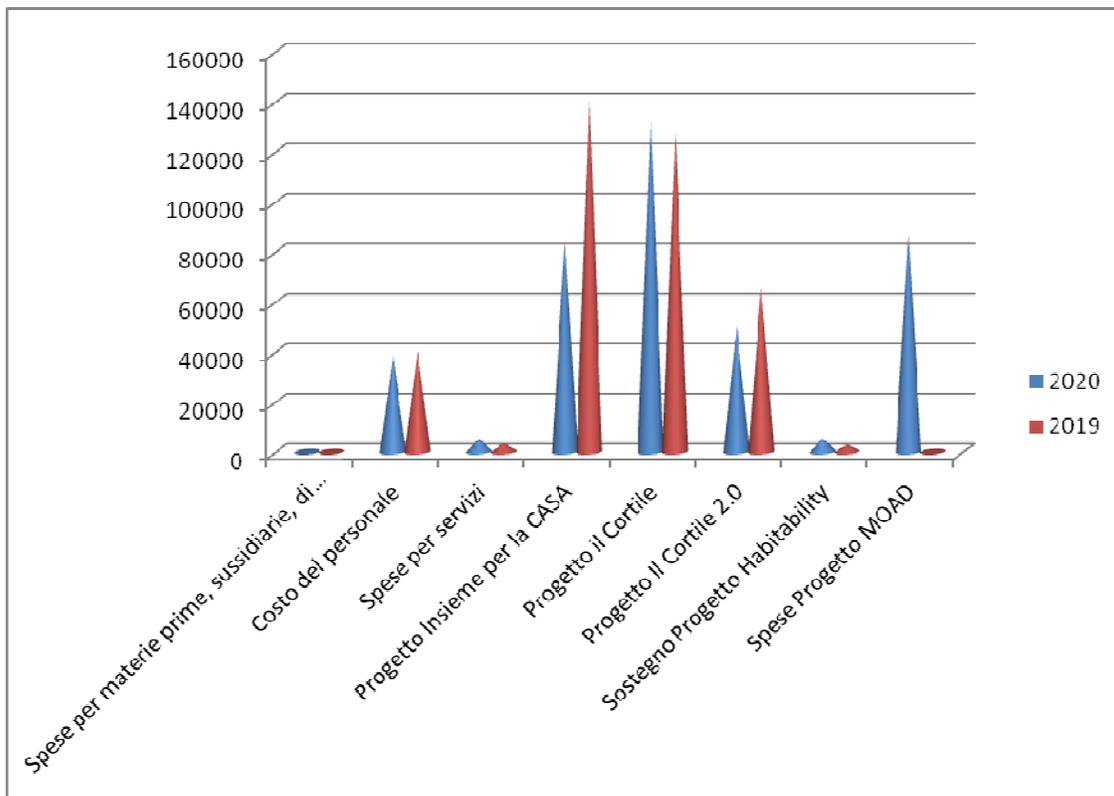
Evoluzione dei costi del personale



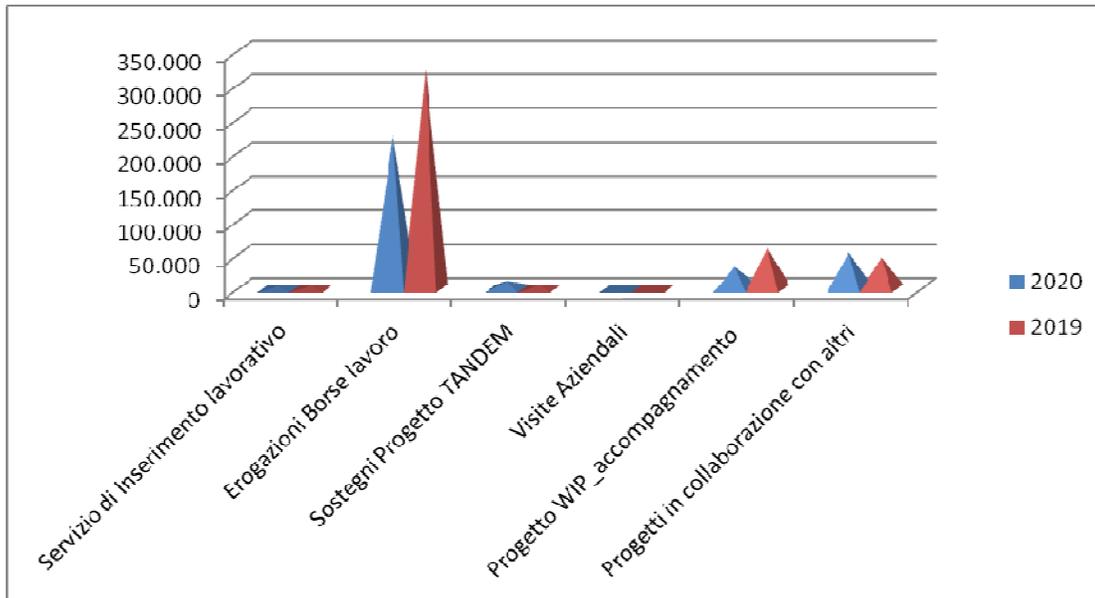
Oneri Microcredito



Oneri Area CASA



Oneri Area Lavoro



LA VALUTAZIONE D'IMPATTO

Valutare l'impatto sociale vuol dire misurare il cambiamento di lungo periodo generato dalle nostre attività, sulle persone (destinatari diretti e indiretti), sulla comunità di riferimento e sul territorio di appartenenza. In buona sostanza si vanno a misurare gli effetti, i risultati di medio lungo termine che in una catena di "causa ed effetto" contribuiscono a generare il cambiamento auspicato.

La valutazione dell'impatto sociale può e deve riguardare dimensioni di natura sia quantitativa sia qualitativa: l'errore potrebbe essere quello di pensare che sia misurabile solo ciò che ha natura quantitativa, ma oltre agli aspetti della metrica il punto più importante da chiarire prima di condurre la valutazione riguarda la definizione dello scopo per cui si deve effettuare una valutazione di impatto sociale. Lo scopo è quello di aiutare l'Ente a raccontare l'organizzazione e la qualità del proprio operare.

Gli obiettivi di medio – lungo termine nel caso della Fondazione sono definiti con la Diocesi di Torino e dunque la valutazione d'impatto si struttura in un'analisi puntuale della qualità e della risposta alle esigenze del territorio.

Appare ben chiaro che "valutare" significa "dare valore" e non meramente misurare e giudicare. Se nella logica precedente era sufficiente controllare la trasparenza e rendicontare attraverso opportuni documenti, oggi è il Terzo settore stesso a individuare una metrica sufficientemente precisa e saggia, tale da garantire il rispetto dell'identità dell'ente. Una metrica che superi le logiche di misurazione strettamente economiche e finanziarie e che sia in grado di valorizzare gli elementi e i percorsi di qualità di cui ci si fa portatori.

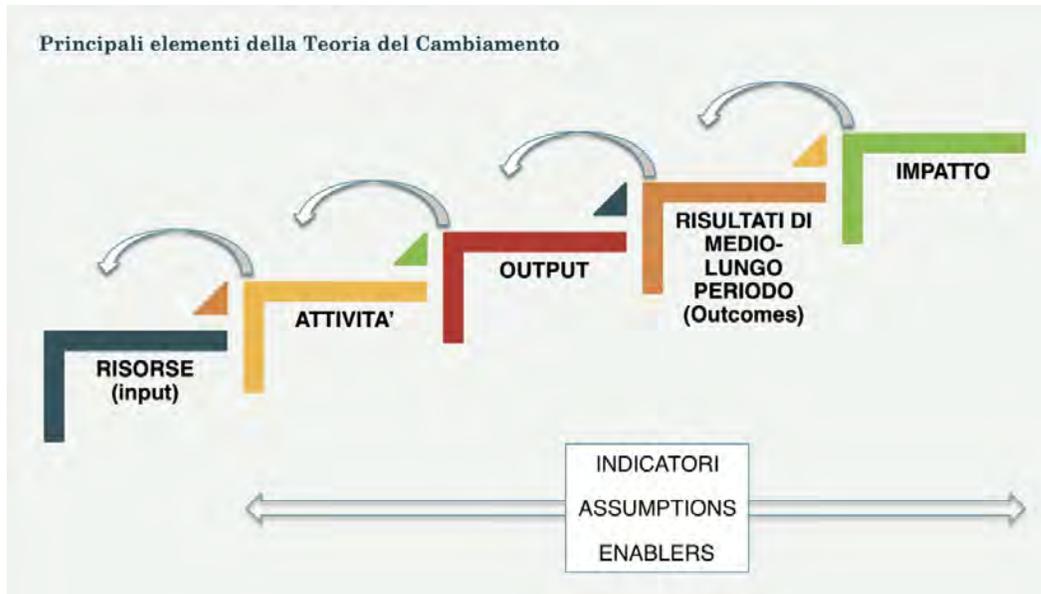
Alla base della valutazione di impatto assumiamo la Teoria del cambiamento (Theory of Change).

Secondo questa teoria, il cambiamento è un processo rigoroso e partecipativo attraverso il quale i membri dell'organizzazione e gli stakeholder, nel corso di una pianificazione, articolano i loro obiettivi di lungo termine (impatto) e identificano le condizioni che essi reputano necessarie per raggiungerli. Queste condizioni sono rappresentate negli outcomes prefissati e illustrate in un modello causale (results chain). Una ToC, pertanto, definisce le precondizioni necessarie per produrre l'obiettivo d'impatto.

Si tratta della catena causale che collega le risorse (input) alle attività, le attività alle realizzazioni (output), le realizzazioni ai risultati (outcome) e i risultati ai cambiamenti (impact).

È dunque il percorso di congiunzione tra ciò che l'iniziativa produce (le sue attività) e le ragioni che consentiranno il raggiungimento degli obiettivi.

Partendo dal punto di arrivo, con l'identificazione dell'obiettivo d'impatto di lungo termine si procederà a ritroso per riconoscere tutte le precondizioni necessarie che devono essere in vigore e come esse si relazionano in un'ottica causale "se-allora". La ToC viene visualizzata attraverso un diagramma e analizzata in dettaglio in una relazione finale.



In particolare, analizzando il diagramma, possiamo fornire le seguenti definizioni dei suoi elementi:

INPUT - Risorse economiche e non (tempo, beni, strutture, ecc.) messe a disposizione per realizzare le attività;

ATTIVITÀ - Azione implementata per produrre gli output;

OUTPUT - riepilogo quantitativo dell'attività (per esempio il numero e tipologia di persone assistite, attività svolte e oggetti realizzati da un'organizzazione nel corso di un certo periodo, tipicamente l'anno).

OUTCOME - i cambiamenti attesi e misurabili cui i beneficiari dei servizi del progetto vanno incontro; in genere si tratta di mutamenti nei comportamenti, conoscenze, abilità, atteggiamenti, status sociale o personale, che al momento di avvio del programma non sono presenti e che dovranno essersi manifestati alla sua conclusione. Rappresentano le precondizioni necessarie per raggiungere l'obiettivo di impatto.

IMPATTO (obiettivo di lungo termine): effetti positivi e negativi, intenzionali e involontari, diretti e indiretti, primari e secondari prodotti da un intervento. Rendere manifesto l'impatto nella pratica esige che gli outcomes ottenuti dai partecipanti ai servizi e la percentuale di partecipanti che li hanno conseguiti vengano confrontati con i risultati di gruppi simili – se possibile identici – che non hanno ricevuto tali servizi (analisi controfattuale).

OBIETTIVI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



La comunità degli Stati ha approvato l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi, i quali mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico. Inoltre, riprendono aspetti di fondamentale importanza per lo sviluppo sostenibile quali l'affrontare i cambiamenti climatici e costruire società pacifiche entro l'anno 2030.

Sono stati adottati come riferimento per la valutazione d'impatto sociale i 17 obiettivi ed i 169 sotto-obiettivi ONU all'interno dell'attività dell'Ente.

Per questo primo bilancio sociale, sono stati selezionati i seguenti obiettivi come punto di partenza nella definizione degli obiettivi SDG's.

GOAL 1

Assicurare misure di contrasto alla povertà



GOAL 2

Assicurare misure di prevenzione alla fame nel mondo



GOAL 3

Assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età



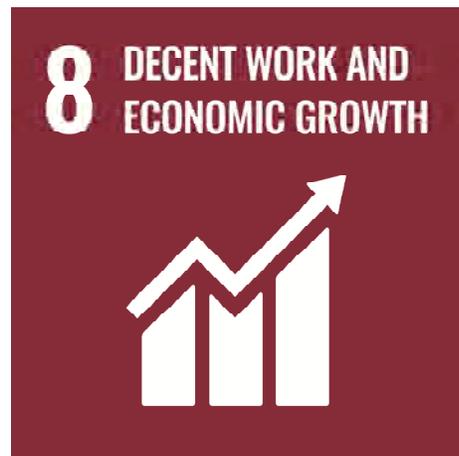
GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze



GOAL 8

Raggiungere equità lavorativa e crescita economica



MONITORAGGIO DELL'ORGANO DI CONTROLLO

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, redatta dall'organo di controllo ai sensi dell'art. 30, co.7, del D. Lgs. n. 117 del 2017.

Al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Don Mario Operti

Premessa

L'Organo di Controllo, nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020, ha svolto le funzioni previste dall'articolo 30 del D.lgs. 117/2017 (più noto come "codice del Terzo Settore") nel rispetto degli artt. 2403 e ss. c.c. ed in ossequio al comma 7) ha altresì il compito di svolgere un monitoraggio anche sui dispositivi di legge in materia di Bilancio Sociale.

Giudizio

L'Organo di Controllo ha svolto il monitoraggio richiesto dall'art.30, comma 7) del Codice del Terzo Settore secondo quanto disposto:

- dal D.M. MPLS 4 luglio 2019 n. 186 in materia di linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del terzo settore ai sensi dell'art. 14 comma 1 decreto legislativo 117/2017 e con riferimento all'impresie sociali, dell'art. 9 comma 2 decreto legislativo 112/2017,
- dal D.M. MPLS 23 luglio 2019 n. 284 in materia di linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo Settore.

Elementi alla base del giudizio

L'Organo di Controllo ha svolto il monitoraggio in conformità alla normativa sul terzo settore e alle linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Ritiene di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il proprio giudizio della stesura del primo bilancio sociale redatto dalla Fondazione.

Responsabilità degli Amministratori e dell'Organo di Controllo per il bilancio sociale

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio sociale che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità alle norme in vigore ed alle linee guida, nei termini previsti dalla legge.

L'Organo di Controllo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa non finanziaria dell'associazione.

Responsabilità dell'Organo di Controllo per il monitoraggio previsto per legge.

L'obiettivo è l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio sociale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il giudizio dell'organo di controllo. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia dovuta a un monitoraggio svolto in conformità alla normativa italiana e alle linee guida.

Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare la rappresentazione dell'ente verso terzi.

Nell'ambito del monitoraggio svolto in conformità alla normativa italiana e alle linee guida, l'Organo di Controllo ha esercitato il giudizio professionale ed ha mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre, anche attraverso colloqui, prevalentemente con il personale dell'Ente responsabile per la predisposizione delle informazioni presentate nel bilancio sociale e con il professionista di fiducia, analisi di documenti, ricalcoli ed altre procedure volte all'acquisizione di evidenze ritenute utili:

- ha comparato i dati e le informazioni di carattere economico-finanziario riportati nel bilancio sociale con i dati e le informazioni inclusi nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2020 in merito al quale è stata emessa la relazione ex art. 14 in data 30/3/2021;
- ha monitorato l'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di cui all'art. 5, comma 1 per finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle di cui al periodo precedente, purché nei limiti delle previsioni statutarie e secondo criteri di secondarietà e strumentalità secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore;
- ha monitorato rispetto, nelle attività di raccolta fondi effettuate nel corso del periodo di riferimento, dei principi di verità trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico e in conformità alle linee guida ministeriali di cui all'art. 7 comma 2 del codice del Terzo settore;
- ha monitorato il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria;
- ha monitorato l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e).

Conclusione

Alla luce del lavoro svolto, non sono pervenuti all'attenzione dell'Organo di Controllo elementi che facciano ritenere che il Bilancio Sociale non sia stato redatto fedelmente, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alla normativa italiana ed alle linee guida del Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali in tema di Bilancio Sociale e Valutazione d'impatto.

L'Organo di Controllo attesta, quindi la conformità alle linee guida indicate nel DM 4 luglio 2019, n.186.

Torino, 19 luglio 2021

L'Organo di Controllo
(*Massimo Cassarotto*)